QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Cumulativi:
TRIBUNA ILLUSTRATA 12 — 6 — 28 — 14 —
NOI E IL MONDO 20 — 10 — 31 — 16 —
TRAVASO DELLE IDEE 15.50 30,50
IDEA COLONIALE 13 — 28 —

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 29 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—
COMMERCIALE... » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 179

Il Partito e la battaglia economica

La battaglia per l'indipendenza economica, bandita dal Duce, che dovrà consolidare le conquiste politiche della rivoluzione fascista e gittare le basi della futura potenza italiana, ha questo duplice obbiettivo immediato da raggiungere: produrre in casa nostra tutto o quasi tutto il pane, che è necessario all'alimentazione dei quaranta milioni d'italiani e trovare e, se occorre, *creare* in Italia la maggior parte delle materie prime necessarie all'industria nazionale.

L'ordine nuovo, instaurato dal Fascismo, ha già risoluto il grande problema di dar lavoro a tutti gl'italiani. Con la chiusura degli sbocchi dell'emigrazione il problema dell'impiego della mano d'opera italiana era diventato un problema difficilissimo, quasi insolubile. Ma lo sforzo eroico del Fascismo con un'alacre politica di lavori pubblici e d'intensificazione della produzione, ha, si può dire soppressa la disoccupazione.

Se non che il rigurgito dell'emigrazione da una parte e lo stesso incremento dello sforzo produttivo, necessario a tener fronte all'aumentata offerta di lavoro, hanno avuto per conseguenza la necessità di aumentare il nostro rifornimento dall'estero tanto della materia prima necessaria all'alimentazione umana: grano, quanto delle materie prime necessarie all'alimentazione industriale: carbone, ferro, olii pesanti, materiale da costruzione ecc. D'onde il peggioramento della nostra bilancia commerciale e conseguente svalutazione della lira.

Si è venuto così a stabilire un circolo vizioso, per cui ogni sforzo ed ogni miglioramento da una parte veniva ad essere scontato con un peggioramento ed un danno dall'altra.

Ora bisogna rompere questo circolo vizioso, integrare gli sforzi, batterci coraggiosamente su due fronti. Mentre bisogna non rallentare, anzi accelerare il ritmo della produzione, per non determinare la piaga della disoccupazione, occorre dall'altra parte rifornirci quanto meno è possibile all'estero e trovare, estrarre quanto più è possibile dal suolo della patria. Dal pareggio finanziario bisogna marciare risolutamente verso il pareggio economico. Il territorio nazionale e il genio tecnico nazionale devono essere spremuti fortemente per rendere quanto più possono dare.

L'anno scorso si è cominciato con la battaglia del grano, la quale ci ha preservati dalla carestia, a cui eravamo condannati dala la pessima stagione; ora bisogna estendere la battaglia a tutto il complesso delle materie prime, che non abbiamo o non si trovano così facilmente in Italia, ma delle quali non possiamo fare a meno se vogliamo vivere e lavorare.

Il problema, come del resto tutti i problemi economici quando siano spostati dal terreno dei preconcetti dell'economia liberale e siano nel medesimo tempo riconosciuti di necessità vitale per la nazione, diventa un problema di *volontà*.

Problema di volontà, riferito alla necessità di emanciparci dai rifornimenti stranieri, si risolve in un problema di tecnica e in un problema di disciplina.

Non è qui il caso di parlare del problema tecnico, gioverà invece accennare alla natura del problema disciplinare, che è essenzialmente morale e politico.

Per combattere e vincere una battaglia sul terreno economico occorre che il popolo si trasformi spiritualmente in un esercito. Non si tratta di una semplice immagine, ma di una reale coscienza, la quale può e deve ottenersi dai grandi popoli, consapevoli dei loro destini in talune ore della loro vita storica.

Tutti gli italiani devono considerarsi mobilitati come produttori e come consumatori. Vale a dire, tanto in funzione di produttori, quanto in funzione di consumatori non devono sentirsi e considerarsi più liberi di agire liberamente, ispirandosi esclusivamente al loro tornaconto individuale, ma devono confermare i loro atti, coordinare i loro sforzi, in vista di un fine collettivo, secondo un piano preordinato, sottomettersi cioè ad una disciplina specifica, che non è quella dell'ordinaria convivenza sia pure bene ordinata e sapientemente regolata. E' tutta la società — poichè la società economica comprende tutta la società — che diventa una *particolare* società. Così soltanto un popolo può diventare un esercito.

A conseguire questa disciplina specifica della Nazione, molto può fare il Partito. Il Partito dovrebbe inquadrare l'esercito nuovo, che comprende tutto il popolo e combatterà entro i suoi confini, nelle sue officine e nelle sue stesse case una grande battaglia, forse la decisiva battaglia contro lo straniero.

Ma il Partito deve cominciare da... se stesso.

Per promuovere e garantire la disciplina della Nazione deve cominciare coll'offrire a questa lo spettacolo della propria disciplina.

Ora il Partito è stato assai più fortunato nel creare al di fuori di se stesso, che nel migliorare se stesso. La Rivoluzione fascista, il Governo fascista, il Regime fascista, sono cose profondamente originali, che ripetono la loro origine dal Partito. Ma il Partito, che pure ha prodotto tante cose belle, ha in se stesso qualche cosa di vecchio e di superato. Perchè? Forse perchè il Partito preesisteva alla Rivoluzione, al Governo e al Regime. Nato in regime demoliberale e vissuto per qualche tempo, come partito, in regime demo-liberale, ha trasportato nel nuovo regime, un po' della mentalità e del costume del vecchio regime, mentalità e costume, che per necessità di adattamento e di lotta aveva dovuti assumere anche in contrasto coi propri principii e col proprio animo profondamente rivoluzionarii. E' rimasto troppo partito, ecco tutto; mentre invece occorreva diventare tutt'altra cosa, mano mano che lo spirito fascista permeava tutta la Nazione e la sfera della sua azione si spandeva su tutta la vita politica. Il beghismo, l'elettoralismo, lo spirito di clientela e forse lo stesso nome di partito sono forme anacronistiche che contrastano maledettamente con la funzione e col concetto di ciò che continua a denominarsi Partito Nazional Fascista.

Ma la perfetta coscienza di ciò che realmente siamo e dobbiamo essere si acquista solo nell'azione e con l'azione. Ora nessun migliore e più propizio campo di azione per il Partito che questo della battaglia economica.

Nella coscienza della necessità di disciplinare la Nazione, il Partito acquisterà la coscienza del dovere di migliorare se stesso, purgandosi di tutte le scorie demo-liberali, che sono ancora restate attaccate al suo organismo.

Se il Partito non acquistasse tale coscienza e non sentisse tale dovere si arriverebbe a questa mostruosità: che nel mondo nuovo creato dal Fascismo, il Partito fascista rappresenterebbe il solo residuato del passato.

Ma ciò non sarà, perchè non si può presumere l'antiumano.

E' più semplice prevedere che il Partito saprà fare il suo dovere, come l'ha sempre fatto nelle ore difficili e che l'Italia, fascistizzandosi compiutamente si emanciperà dalla soggezione economica straniera.

MAURIZIO MARAVIGLIA

La partenza del pellegrinaggio italiano in Terra Santa

NAPOLI, 28. — Ieri sera, alle 18, partì dal nostro porto il piroscafo « Sardegna » con a bordo 180 pellegrini partecipanti al pellegrinaggio dei Luoghi Santi, organizzato dell'« Unione cattolica italiana ».

Con lo stesso piroscafo partì il cardinale Ascalesi che presiede il pellegrinaggio stesso. Alla stazione marittima si recarono a salutare l'Arcivescovo alcune autorità, fra cui l'Alto commissario Castelli.

Constatazioni

Il Sottosegretario al Commercio ha annunciato alla Camera dei Comuni che le **perdite causate dallo sciopero carbonifero sommano a tutt'oggi a circa 150 milioni di sterline, il che significa al cambio attuale oltre 21 miliardi di lire italiane.**

Questa comunicazione significa che le cifre di costo dello sciopero britannico crescono in progressione geometrica e raggiungono, in rapporto alla nostra capacità monetaria, cifre astronomiche, le quali non cessano tuttavia di essere gravissime anche per la gigantesca economia dell'impero britannico. Questo significa che lo sciopero dei minatori non è una crisi passeggera per l'Inghilterra e nemmeno una parentesi di lotta economica; ma che movimenti di questo genere sarebbero per l'economia di un paese, come l'Italia, assolutamente rovinose. Questo significa che se in Inghilterra si procede lentamente, approfittando dei margini di ricchezza imperiale a raggiungere la coscienza di nuovi poteri e diritti dello Stato per impedire simili catastrofi; in Italia il Fascismo, provvedendo con l'ordinamento corporativo e con la legislazione che limita e praticamente annulla il diritto di sciopero, non solo risponde, con una soluzione propria, alle nuove contese imposte dalla fase sociale caratterizzata dall'organizzazione di classe; ma difende l'esistenza stessa dell'Italia, come economia in formazione nella vasta lotta internazionale. La social-democrazia non è invitata a capire queste cose.

Il Segretario dei minatori inglesi Cook ha dovuto confessare che la **Federazione internazionale dei minatori ha risposto negativamente alla richiesta di soccorso.** Il Segretario Cook, comunisteggiante, ha denunziato questo tradimento del socialismo riformista, attribuibile a non si sa quale precisamente delle varie internazionali. Ciò dimostra che l'internazionale socialista è una etichetta, da cui già il proletariato italiano soffrì delusioni. Ricordarsi quando il defunto Filippo Turati, dopo uno sciopero generale che doveva essere internazionale e fu soltanto italiano, pronunciò la famosa ferravilliana apostrofe contro il proletariato britannico che aveva seguitato a lavorare: **Proletariato dai cinque pasti.** Il molteplice socialismo italiano non è invitato a darci giustificazioni in proposito.

Mussolini a colloquio col Re

Giura il Ministro delle Corporazioni

Stamane, alle 7.30, è giunto a Roma S. M. il Re con la sua Corte per assistere alla cerimonia in commemorazione della morte di Re Umberto che sarà celebrata domani con la messa solenne al Pantheon. Il Sovrano si è recato al Quirinale, dove alle 8 e tre quarti ha ricevuto il Primo Ministro S. E. Mussolini.

Il Capo del Governo ha prestato giuramento, nelle mani del Re in qualità di Ministro delle Corporazioni; ed è stato poi trattenuto a cordiale colloquio per oltre un'ora e mezza.

Col Primo Ministro il Sovrano si è intrattenuto su problemi di carattere generale politici ed economici, sulla questione dell'inquadramento sindacale alla quale si interessa vivamente per la genialità e la grandiosità della fondamentale riforma — e su questioni internazionali che più davvicino interessano l'Italia.

S. M. il Re ha riaffermato al Capo del Governo il suo vivo compiacimento per l'opera alacre di creazione, di propulsione e di amministrazione che in ogni campo svolge il Governo fascista per la sempre maggiore prosperità e grandezza d'Italia.

Problemi economici e finanziari

Alle 10 e tre quarti il Capo del Governo era a Palazzo Chigi, dove poco dopo riceveva S. E. Volpi. In un colloquio durato circa un'ora il Ministro delle Finanze si intratteneva col Duce sulla preparazione di alcuni provvedimenti che saranno portati al prossimo Consiglio dei Ministri; e sul riesame della situazione finanziaria ed economica. Riferiva poi come sono procedute senza alcuna difficoltà le definitive operazioni per la unificazione dei biglietti nella Banca d'Italia.

Miglioramento delle pensioni ai maestri

Infine il Ministro delle Finanze ha presentato le conclusioni della speciale Commissione per il miglioramento delle pensioni ai Maestri elementari, su cui deciderà il Consiglio dei Ministri.

Federzoni e Turati

A mezzogiorno il Primo Ministro ha ricevuto S. E. Federzoni e poi l'on. Turati, intrattenendosi con loro sulla situazione generale interna e su quella del Partito. E' stata brevemente esaminata poi — presente anche il rag. Bonelli — la sistemazione recentemente decisa del Fascismo genovese.

Inquadramento sindacale

E' stato, in seguito, ricevuto dal Duce l'on. Ferruccio Lantini; e con lui sono stati trattati problemi riguardanti il Municipio di Genova e poi qualche questione fondamentale dell'inquadramento sindacale.

LA PROSSIMA VISITA DEL RE AI SANTUARI FRANCESCANI

La Verna nelle sue origini

FIRENZE, 28. — *Alla vigilia della inaugurazione della Celebrazione Francescana alla Verna, crediamo di fare cosa grata ai lettori pubblicando succintamente le origini di questo celebre Santuario. Sappiamo di non fare certo cosa nuova, ma solo ricordare alla gran massa dei lettori amanti della lettura e dell'arte e del Santo che si celebra.*

Alla Verna si accede per due strade: la Casentinese e la Tiberina. La prima Arezzo-Bibbiena-Chiusi che serve alle popolazioni del Valdarno e dell'Aretino, fino all'anno scorso era nell'ultimo tratto, prima del Santuario, impraticabile; ora tale inconveniente è stato eliminato con la nuova strada fatta in poco più di due mesi, a cura del Governo Fascista e che sarà inaugurata venerdì 30 corrente da S. M. il Re. L'altra strada Arezzo-Sansepolcro-Pieve Santo Stefano, sebbene presenti qualche difficoltà per dislivelli, è sufficientemente larga e carrozzabile fino al Convento e serve per le popolazioni dell'Umbria e della Romagna.

Verna, significa gelo, perchè le nevi abbondano durante tutti i mesi freddi in quei paurosi dirupi; e nei primi secoli dell'èra antica serviva solo come rifugio ai banditi ed alle fiere. Nel 1213 il conte Orlando Catani, mecenate di Chiusi, sentendo ovunque parlare delle opere di Santità che San Francesco compiva, volle donargli ciò che possedeva nel Monte della Verna, continuazione dell'Alpe della Serra che si trova sullo spartiacque tra le Valli Casentinese e Tiberina.

Francesco, servo di Dio, dopo qualche tempo dal ricevuto dono, si portò a visitarlo, accompagnato dai suoi fedeli discepoli e trovò quel masso montuoso così solitario e così lontano dai centri abitati, che ne rimase entusiasta e senz'altro decise farvi subito innalzare, alla meglio, umili celle di frasca per sè e per i suoi compagni. Questo è l'origine primitiva del Convento Francescano.

In breve tempo altri discepoli di S. Francesco si unirono a lui e allora si rese necessario, non solo fabbricare delle celle in muratura ma anche una Chiesina detta degli Angeli, per uso dei religiosi. Ma S. Francesco, bramoso di luoghi solitari, per le sue invocazioni si rifugiava sia nella caverna dell'enorme masso, detto « Sasso Spicco », sia in quella chiamata « Letto di Santo Francesco » e in

Oratorio di San Bonaventura, e il sasso sul quale San Francesco ricevè le Stimate

altri ricoveri formati dalle insenature delle roccie: finchè alla vigilia dell'esaltazione della Croce, dopo essersi dato alla austerità di un digiuno rigoroso e ad una lunga contemplazione celeste, ebbe la famosa apparizione delle Sacre Stimmate, portando sopra di sè l'immagine della Crocifissione.

Dopo qualche tempo S. Francesco ritornò ad Assisi ove fra le più penose sofferenze, morì il 4 ottobre 1226 e fu sepolto fuori delle

Panorama dalla punta delle Stimate all'arco d'entrata

mura di quella città, nel luogo da Lui prescelto, dove sorse poi il celebre Santuario.

Dopo la morte del Santo, le sue opere miracolose si divulgarono largamente, ed il Convento della Verna, ingranditosi sempre più, fu preso in seria protezione dai Capi della Chiesa Cattolica, da regnanti e dalla nobiltà più cospicua, tantochè nel 1248 il conte Tarlato di Pietramala e sua moglie contessa di Santa Fiora, ordinarono la costruzione dell'attuale Chiesa Maggiore che fu poi continuata, dopo la morte dei Tarlato, con i mezzi dei signori consoli dell'Arte della Lana di Firenze e con le offerte dei Frati e, finalmente, nel 1459 i fiorentini, desiderosi di vedere compiuto un luogo a loro tanto caro, provvidero con proprio denaro non solo a terminare definitivamente il Tempio in ogni suo dettaglio, ma anche a decorarlo con opere d'arte specialmente robbiane, costruendo pure il Loggiato che da detta Chiesa conduce alla Cappella delle Stimmate, che era già stata edificata nel 1264 dal conte Simone da Battifolle.

La Chiesa poi aveva un grandioso organo, costruito nel 1586, in quest'anno sostituito con altro monumentale inaugurato in questi giorni.

La Verna in tutti i secoli fu visitata da Papi, Re, Imperatori, uomini illustri che concessero sempre sussidi e protezione; così i frati, sempre più numerosi, poterono rendere qui Convento tanto rinomato da farlo divenire tra i primi per importanza ecclesiastica.

San Francesco istituì il suo Ordine perchè i seguaci avessero a combattere la prepotenza e il privilegio e predicassero ai popoli l'umiltà, la povertà, per sollevare i miseri. Invece i frati della Verna, in alternati periodi, ebbero dolorose vicende per inosservanza delle loro regole, tanto che Papa Eugenio IV, (anni 1431-1447) dovette assegnare la custodia del Convento alla Repubblica fiorentina la quale, nominò i nobili signori Consoli della Lana e della città di Firenze, protettori e governatori in perpetuo di tutto ciò che costituisce quel Convento di S. Francesco.

Cessati i Consoli suddetti l'Amministrazione passò alla Camera di Commercio alla quale si cesse definitivamente il Municipio di Firenze, che anche oggi ha l'assoluta proprietà di tutto quel Sacro Monte e ciò per decreto del Granduca Pietro Leopoldo, emesso verso la fine del sec. XVIII. E' per questo che il Comune di Firenze ha la parte preponderante nelle feste per il centenario francescano e come è noto il Comune di Firenze non ha guardato a spese per restauri al celebre Santuario, come non ha guardato a spese perchè S. M. il Re venerdì possa visitare il Santuario e il Sacro Monte col necessario comodo.

Terminiamo queste brevissime e fugaci note raccolte da varie pubblicazioni sulla storia della Verna col pubblicare il programma ufficiale della visita del nostro amato Sovrano:

Il loggiato e la chiesina degli Angeli

Venerdì alle 8.30 arrivo di S. M. il Re a Bassina. Dopo avere attraversato le vie del paese imboccherà la strada nuova per Chiusi. Ivi il Sovrano farà una sosta durante la quale avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della nuova strada Chiusi-Verna. Pronunzierà un breve discorso il Podestà di Chiusi conte Paglicci-Brozzi. Tagliato il tricolore per la nuova strada il Sovrano proseguirà per il Santuario dove sarà ricevuto dal Sindaco di Firenze sen. Antonio Garbasso e da alcuni assessori. Si porterà nella Chiesa dove avranno luogo una cerimonia e una funzione. Durante quest'ultima il maestro Pietro Mascagni suonerà il grande organo accompagnato dal violinista Fanfulla Lori. Terminata la funzione S. M. il Re si recherà sotto il porticato della Chiesa dove parleranno il Sindaco di Firenze e il Padre Martini provinciale delle Stimmate.

Terminati i discorsi il Sovrano si ritirerà per qualche minuto negli appartamenti a luogo preparati dal Comune; dopo nel Refettorio avrà luogo una colazione. Indi il Re ritornerà nei suoi appartamenti; dopo un breve riposo visiterà i Santuari, i nuovi restauri e il Bosco Sacro dove il gr. uff. Coselschi parlerà del nome e della gloria di S. Francesco. Quindi S. M. il Re partirà per Bibbiena e Poppi dove inaugurerà la Mostra Francescana nel Castello dei Conti Guidi.

E. M.

DOPO IL CONGRESSO DI CHICAGO

La Chiesa Americana

BOSTON, luglio.

Centotrentasei anni addietro, quando monsignor Carroll fu consacrato primo vescovo di Baltimora, in tutti gli Stati Uniti d'America si contavano poco più di trentamila cattolici. Prima che fosse passato un secolo, i cattolici erano divenuti dodici milioni, i vescovi più di cento, e a Baltimora sedeva un cardinale famoso, il Gibbons. Oggi i cattolici degli Stati Uniti hanno superato i venti milioni; essi hanno circa diciotto mila chiese con seimila scuole parrocchiali, milleseicento scuole superiori, venti università di cui due nella sola Washington, più di cinquanta seminari pel clero secolare e circa centoventi noviziati per quello regolare. Associazioni numerose e potentissime, come quella dei Cavalieri di Colombo, *che ha da sette a ottocentomila membri, e quella* dell'Holy Name Society, *che ne ha due milioni, vigilano e operano per gli interessi cattolici. E cattolici sono già alcuni fra i personaggi più noti nella vita pubblica americana.*

Questo incremento del Cattolicismo si deve in parte non grande alle conversioni: che qualcuno conta a parecchie decine di migliaia l'anno, mentre altri riduce notevolmente la cifra, fornita soprattutto dalle abiure di protestanti che si sposano con cattolici. La massa cattolica si compone: di una piccola élite di origine britannica, discendente da alcune delle antiche colonie inglesi rimaste religiosamente fedeli a Roma; e, in massima parte, dei vecchi e nuovi immigrati da paesi cattolici, specialmente irlandesi, polacchi, tedeschi, italiani e croati.

Naturalmente quando si parla di cattolici ci si riferisce in modo generico a coloro che si dichiarano tali, anche se poi se ne ricordino soltanto per far battezzare i figli, sposare in chiesa, e chiedere il prete al letto di morte. Ma la percentuale dei praticanti, non solo fra le donne ma anche fra gli uomini, qui è molto superiore a quella di molti paesi di Europa: i più rigidamente osservanti sono gl'irlandesi e i polacchi, che pure essendo cittadini americani da due o tre generazioni si mantengono stretti con immutabile fervore intorno ai loro preti. E sono proprio i cittadini d'origine irlandese quelli che hanno in mano la direzione del Cattolicismo in America: a cui forniscono i nove decimi del clero nazionale, la più gran parte dei vescovi, e tre cardinali su quattro (il solo Mundelein, nato in America, è di famiglia tedesca).

* * *

E' possibile che il cattolico europeo, capitando fra il clero americano, ne rimanga un poco sorpreso. Se i nostri preti hanno qualche volta il torto di estraniarsi troppo dal « mondo » nemico di Gesù, e di chiudersi in forme di devoto pietismo, questi preti americani, che intervengono animosamente agli avvenimenti della vita pubblica e privata, che girano in automobile, che trattano disinvolti con signore e signorine, che hanno contatti quotidiani con protestanti ed ebrei, che non rifuggono dagli affari, che vanno al cinematografo, che se in processione si sentono infastiditi dal sole sovrappongono tranquillamente la paglietta allo pianeta, e che spesso hanno anche l'aria di partecipare ai beni di questa vita con un'agiatezza ormai negata a tanto clero europeo, ci paiono peccare del difetto opposto.

In realtà facendo tutto questo essi si conformano, magari con qualche lieve esagerazione, a una tradizione sostanzialmente cattolica: accettano cioè le forme del paese in cui vivono, il quale non ha gusti contemplativi ma attivi, e più della rinuncia e della povertà ama l'azione e i suoi frutti. A noi non è parso che i timori di un modernismo americano in materia propriamente teologica, come si temette specie sotto i pontificati di Leone XIII e di Pio X, siano molto fondati: il livello della cultura di questo clero come in genere di tutta la popolazione non è (salvo le debite eccezioni, specie fra i religiosi) molto alto, e le sue preoccupazioni non sembrano di ordine speculativo ma pratico. Fedele a Roma in tutto ciò che è dogma e rito liturgico, il clero americano si prende tutte le libertà che può circa i modi della propria attività; e fra tutti i cleri del mondo è forse quello che in questioni canoniche domanda meno istruzioni a Roma, risolvendosele da sè.

Qui la base dell'organizzazione cattolica è confessatamente economica. In un paese dove vige la più rigorosa separazione fra Chiesa e Stato, ogni chiesa è mantenuta dai suoi fedeli: e non c'è modesto cittadino borghese che assistendo alla messa non versi alla questua almeno i venticinque cents, che sarebbero sette lire, nè operaio che non ne offra almeno dieci, ossia quasi tre lire. Ciò in un primo momento può ripugnare all'emigrato italiano, avvezzo all'idea che Dio non si paga, e che la Religione è la sola cosa gratuita. Invece il cattolico americano ama la sua chiesa tanto di più, quanto meglio sente di partecipare alla sua vita anche economica, e ne sussidia, accettando le tassazioni impostegli dai preti, tutte le opere: le scuole parrocchiali in primo luogo, che grazie all'assoluta libertà d'insegnamento offrono il modo di dare ai ragazzi una compiuta formazione cattolica; e poi le iniziative benefiche, gl'istituti d'assistenza, i trattenimenti cinematografici e teatrali, i ritrovi sportivi e di divertimento (fra cui molte parrocchie, nonostante un noto ammonimento di Pio X, seguitano a comprendere addirittura il dancing).

E' con questi metodi che spesso la questua domenicale in una chiesa di New York o di Chicago o di Baltimora supera da sola l'introito di tutte quelle che nello stesso giorno festivo si fanno, putacaso, nelle quattrocento chiese di Roma. Ed è per esso (oltre che pel sacrificio personale di molti eccellenti preti) che i cattolici americani moltiplicano ogni anno, con un ritmo vivacissimo, i loro istituti e le loro iniziative d'ogni genere: preparandosi a passare, dal periodo del raccoglimento e consolidamento della fede cattolica fra coloro che l'avevan già portata dall'Europa, al periodo della espansione e della conquista fra gli acattolici. A ciò si addestra, nei seminari, nei noviziati, nelle scuole e nelle università, un nuovo clero (le vocazioni son numerose) e tutta una generazione nuova: la quale anche se non vuol rinunziare, come accade tipicamente fra gl'irlandesi, all'amore della patria d'origine, intende nello stesso tempo, per un fenomeno assolutamente sui generis, *essere americana, e costituire una grande Chiesa Americana.*

A questo spirito di proselitismo corrisponderanno i mezzi e la cultura necessaria per penetrare, dalle classi umili dove oggi il Cattolicismo è diffuso, a quelle più elevate? Profezia difficile. A ogni modo, l'indefinito accrescimento dei cattolici appare garantito, se non altro, dalla loro morale sessuale; mentre il divorzio e la limitazione della prole fanno strage fra gli acattolici (ebrei e negri esclusi), le famiglie dei cattolici si moltiplicano, e parecchi tra i loro figli ascendono nella scala sociale.

* * *

Qui nasce il problema. Fino a che punto questa nuova Chiesa sarà cattolica, e fino a che punto sarà nazionale?

Sorto da qualche decennio, il nazionalismo americano si va irrobustendo. Informino le leggi restrittive dell'immigrazione: gli sforzi per creare un sentimento militare fra questo popolo pacifista, a cui si ricorda in tutte le occasioni la parte avuta nella grande guerra europea, « vinta dall'intervento americano »; e, per tacer d'altro, il disprezzo sempre più orgoglioso e palese verso la vecchia Europa, che qui appare irrimediabilmente logora da insanabili crisi politiche ed economiche. Senonchè Roma, umanamente parlando, fa parte di questa putrida Europa: Roma, dicono qui, è governata con sistemi antiquati: Roma adesso è anche un poco sospettata di « italianismo », e infine, questione scottante, Roma oggi vive in gran parte di denaro americano. Fino a che punto dunque questa Chiesa nazionale accetterà la Legge da lei? fino a che punto il nuovo impero d'America sottostarà all'impero di Roma? Gli allarmi pel così detto americanismo furono dati sin dai tempi di Leone XIII. Adesso qualcuno si domanda: è Roma che sta conquistando l'America, o è l'America che invade Roma?

Anche a considerar le cose da un punto di vista meramente umano, qui gli spiriti più illuminati sono ottimisti. Non si vede perchè il nazionalismo dei fedeli americani debba esser più minaccioso che non quello, mettiamo, dei francesi o dei tedeschi. La Chiesa romana può accettarlo nello stesso modo con cui, svanito il sogno medioevale di una umanità politicamente unita, accettò i nazionalismi europei, rinascendo in tanti dei frantumati paesi moderni come chiesa nazionale. La sua universalità, senza negare le patrie, tende a superarle, per comporle nell'unità di Dio, e del suo solo Vicario. D'altra parte sono alcuni secoli dacchè, nonostante i più violenti nazionalismi politici, non si hanno più scismi religiosi nazionali. Ieri è sostanzialmente fallito quello tentato, e con fortissime chances, *in Cecoslovacchia; ier l'altro l'episcopato più nazionalista del mondo, il francese, unanime nel proporre l'esperimento delle leggi Combes, a un ordine contrario di Pio X ha obbedito senza defezioni abbandonando nientemeno che tutti i suoi beni. La disciplina cattolica non è un mito.*

A Roma l'America potrà portare un soffio di rinnovamento, a proposito di innumerevoli questioni pratiche e magari di metodi amministrativi che, sia detto sottovoce, di esser rinnovati possono avere bisogno. Ma l'alto clero americano continuerà a essere formato e scelto, come quello di tutto il mondo, nei seminari romani; ma Roma, unica Città a cui anche da qui si guardi con venerazione, rimane la depositaria dell'Assoluto; e, nell'Ore decisive, la parola del Papa sarà sempre la parola dell'Infallibile. Nonostante le forme transigenti, liberali e alle volte chiassose assunte qui, il Cattolicismo, asseriscono gli uomini di fede, è uno; e il Congresso Eucaristico è veramente stato, nel paese dei dollari, dei pesi e delle misure, il trionfo dello Spirito.

SILVIO D'AMICO

IN CROCIERA CON LA LEGA NAVALE

Sui margini d'una guerra ignorata

CEUTA, luglio.

E' forse logico che l'opinione pubblica europea abbia seguito senza eccessivo interesse le vicende della guerra che la Spagna combatte da lunghi anni: nè del resto è paragonabile questo logorante episodio coloniale con lo sforzo immane compiuto da chi — come noi — con atto volontario chiese alla storia un posto di protagonista nel conflitto europeo. Tuttavia però crediamo ingiusto che il lungo sacrificio e l'asprezza della guerra coloniale marocchina, salita agli onori della cronaca soltanto al tempo dell'intervento francese o attraverso l'esibizione diplomatica dell'on. Morea al campo di Abd-el-Krim, siano degni di essere un po' meglio conosciuti.

Entrando a Ceuta questa cittadina quasi completamente europea che invano contende al dominante sperone di Gibilterra una funzione militare e strategica all'ingresso del Mediterraneo, si ha l'impressione di essere in uno di quei centri delle nostre immediate retrovie dove, sia pur lontano dal nemico, si respirava in pieno l'atmosfera di guerra. Soldati dappertutto: mille divise diverse e pittoresche: andirivieni di camions e di automobili: parchi, magazzini, depositi o ospedali; tutti gli elementi insomma che dànno vita e movimento ad un esercito in campagna.

Anzi ad un grosso esercito, poichè, secondo le cifre fornitemi da alcuni ufficiali spagnoli con i quali mi sono intrattenuto, le truppe operanti in questo settore e in quello di Melilla superano e di non poco i centomila uomini: il che dimostra lo sforzo assai notevole compiuto dalla Spagna, dopo i rovesci del 1921, per mantenere alla sua vecchia bandiera che vide ben più vasti e più ricchi dominii, questo lembo di terra africana.

E ciò dimostra altresì che, nonostante la resa di Abd-el-Krim la guerriglia marocchina è ben lungi dall'esser finita.

Nel porto di Ceuta — magnifico porto accessibile anche a grosse navi — sono parecchie unità della flotta spagnola e alcune di esse, giovani e svelte come, ad esempio, l'incrociatore Reina Victoria Eugenia, *che funge da ammiraglia, circondato da una squadriglia di venerande cannoniere adibite al faticoso servizio costiero. Sulle banchine, soldati soldati e soldati di tutte le specie e sottospecie, dal fante all'artigliere; dall'*ingenêros *(sarebbe il genio) alla guardia civica, ornata di una incredibile lucerna di tela cerata e di pretto sapore operettistico. Ma la nota originale e degna di maggiore attenzione è data dalla presenza del famoso tercio ossia della legione straniera spagnola, che trovasi attualmente accampata a pochi chilometri dalla città.*

* * *

La legione straniera ha, credo, fornito argomento a molti spunti sentimentali e fantastici e chissà, forse esiste ancora taluno disposto a riconoscere nelle sagome abbronzate di ciascuno di quei militi di ventura, un principe diseredato, il protagonista di un dramma passionale, il disilluso che va in cerca dell'oblio così come si legge nelle storielle. La verità invece è alquanto diversa e priva di ogni ornamento romantico: i legionari sono in gran parte dei naufraghi, ma dei piccoli naufraghi della vita spinti a questa dura esistenza e ad una ancor dura disciplina da motivi assai più modesti, se pur non meno drammatici. Vero è tuttavia che la maggioranza dei legionari è spagnola ossia di volontari ordinari a servizio della loro Patria, ma ce ne sono anche di tutti i paesi: brasiliani, cubani, tedeschi e purtroppo anche qualche italiano. Dico purtroppo poichè un italiano che alla condizione di degno ed onorato soldato a servizio del suo paese preferisca quella del mercenario a servizio altrui deve per lo meno aver qualche fallo personale con le leggi della Patria. Ed è assai triste che taluno di questi transfughi abbia lasciato — sia pur valorosamente — la vita per una causa non sua.

Però senza dubbio il Tercio, *con tutti i difetti e tutte le incognite di una truppa di ventura, rappresenta una formazione militare assai interessante. Esso è diviso in nove battaglioni, o meglio secondo la terminologia spagnola, in nove bandiere, che prendono il nome da antiche battaglie e da antiche e tramontate glorie guerresche. Consta complessivamente di circa diecimila uomini; è comandato da ufficiali arditi e risoluti che han scritto notevoli pagine di valor militare; ha avuto per comandante il colonnello Franco, fratello del famoso transvolatore dell'Oceano; è oggi agli ordini di una tipica figura di soldato, il colonnello Milian Astray col quale ho avuto la fortuna di intrattenermi e che è considerato a buon diritto, tra i più intrepidi ufficiali dell'Esercito spagnolo.*

* * *

Il colonnello Astray dall'aspetto giovanile e dal fare direi quasi bersaglieresco è un uomo tutto spirito che solo una tenace forza di volontà può sorreggere nel suo duro compito. Ha lasciato successivamente sul campo, in quattro anni di guerra, un occhio e un braccio; una palla gli ha spaccato la fronte, un'altra gli ha spezzato una gamba; una terza gli ha forato un polmone. Ma ciononostante è in piedi, si muove come un ginnasta, parla con la velocità della mitragliatrice un ottimo francese, racconta con vivace gaiezza le gesta del reggimento, si dichiara entusiasta della sua vita e pronto a ricominciare. Tra l'altro mi ha detto, nel colloquio che ho avuto con lui, della parte avuta dalla legione negli ultimi combattimenti. E mi ha rivelato la percentuale altissima delle perdite subite dal Tercio *che dall'inizio delle operazioni sommano a parecchie migliaia di uomini per combattimento.*

A prima vista, nel vedermi col berretto marinaro dei soci della Lega Navale il colonnello Astray mi aveva scambiato per ufficiale di marina; ma alla mia pronta spiegazione: « Je suis capitain d'infanterie » *ha avuto uno scatto e quasi mi ha abbracciato soddisfattissimo. Ho così appreso che esiste una specie di solidarietà internazionale tra i fanti di tutti i paesi.*

* * *

Il nostro Tomaso di Savoia *stava per levare le ancore ma il colonnello Astray ed io continuavamo a parlare, lui del Marocco, io del Piave. Ci siamo salutati con commozione. Egli è disceso a terra e, mentre i passeggeri lo salutavano entusiasticamente ha gridato a più riprese un evviva al nostro paese lontano. Quel grido ha destato una profonda vibrazione nell'animo nostro e quasi istintivamente abbiamo levato lo sguardo in alto dove la bandiera da guerra ondeggiante sul pennone del* Tomaso *coglieva l'ultimo bacio del sole.*

E mai ci è parso tanto bello e tanto degno di dominare i mari, il nostro santo tricolore, come in questo porto e in questa terra dove un popolo che seppe la grandezza e le vie sconfinate dell'oceano, combatte una battaglia dura e logorante, forse senza speranza di riacquistare nel mondo il posto che ha perduto.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Manoilescu esalta l'Italia fascista

BUKAREST, 23.

(*Atmo*). — La più favorevole impressione ha suscitato negli ambienti politici la conferenza su « *L'Italia nuova* » che il Sottosegretario alle Finanze Manoilescu ha tenuto l'altra sera nell'aula magna dell'Università libera di Valeni.

Intorno all'opera restauratrice di Mussolini e del Fascismo, il giovane Sottosegretario ha detto: « Basandosi sul riconoscimento unanime della Nazione, Mussolini è riuscito a stabilire con la sua autorità e fermezza un sano equilibrio tra i diversi fattori sociali sottoponendoli tutti egualmente all'idea statale ed agli alti scopi nazionali. Tanto il proletariato che il capitalismo sentono oggi la loro precisa missione, quali vive forze nazionali, di servire gli interessi della Patria.

« L'Italia si è data una organizzazione sindacale destinata a sostituire quella democratica. Questa organizzazione costituisce un gran fatto storico per l'intera umanità ».

L'incerta sorte di un piroscafo italiano

LONDRA, 23.

L'Agenzia *Reuter* aveva iersera da Miami (Florida): « Un radiotelegramma annunzia che il vapore americano *Orizaba* segue da presso il vapore italiano *Ansaldo S. Giorgio II* ».

L'*Ansaldo S. Giorgio II* ha avuto il timone spezzato e non può più avanzare a causa del vento che raggiunge una velocità di 130 chilometri all'ora.

A tarda ora la *Reuter* riceveva però un altro radiotelegramma così concepito: « Il vapore italiano *Ansaldo San Giorgio II*, a bordo del quale si troverebbero anche dei passeggeri, non è più in vista del vapore americano *Orizaba* e di un altro piroscafo americano direttosi anch'esso in suo soccorso ».

Documenti

Il Comitato esecutivo ed il Consiglio dei Commissari del popolo dell'Unione delle repubbliche soviettistiche hanno deliberato l'esecuzione di una numerosissima serie di provvedimenti economici e finanziari per iniziare il risanamento della economia russa e dei bilanci delle amministrazioni statali e provinciali. Vale la pena di citarne qualcuno.

Soppressione di ogni spesa che non sia di stretta necessità; eliminazione degli impiegati superflui con conseguente riduzione dei ruoli; riduzione dei salari ed abolizione dei cottimi, misure disciplinari e tecniche per aumentare il rendimento di lavoro degli operai. Questo per gli impiegati e gli operai.

Poi per il risanamento economico: aumento nelle società industriali statali ed in quelle private degli ammortamenti e delle riserve, sfruttamento al massimo dei combustibili e delle materie prime, controllo rigidissimo su tutte le opere non strettamente afferenti alla produzione, revisione dei sistemi commerciali e dell'apparato degli intermediari e dei commissionari, provvedimenti contro gli incettatori di grano.

Ed infine: abolizione di celebrazioni e festeggiamenti di ogni genere.

Scopi da raggiungere: sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, aumento della produzione, venire incontro alle crescenti difficoltà delle masse operaie e contadine ed infine rafforzamento delle riserve finanziarie dell'accumulamento socialistico. Così dicono i signori Kalinin e Rikoff.

Tutto ciò ha tuttavia un'aria di somiglianza perfetta con misure analoghe prese in tutti gli Stati d'Europa a regime, ahimè, prettamente capitalistico.

Che avviene nella Russia dei Soviety?

* * *

A Parigi i funzionari dello Stato dimostrano sotto il Parlamento al canto dell'Internazionale, chiedendo gli aumenti di stipendio promessi dal signor Caillaux.

A Roma gli impiegati dello Stato e quegli degli enti locali, rispondendo all'appello per la battaglia economica, fanno spontaneamente sacrificio degli aumenti già consentiti.

Il fatto nella sua alta significazione, non richiede commento.

Il più fitto mistero sull'assassinio

della guardia di Finanza a Monte Ischietto

CUNEO, 23. — Possiamo ora ricostruire i tragici particolari dell'assassinio della guardia di finanza Andrea Castiglia di 22 anni da Monbaldone Monferrato, avvenuto sul Monte Ischietto (Alpi Marittime), e di cui già ieri vi demmo notizia.

Nel pomeriggio di giovedì scorso, nel vallone del Sabbione, che dista da Entraque quattro o cinque ore di cammino, l'appuntato Pasini ed il milite Castiglia, entrambi della R. Guardia di Finanza, erano in servizio di perlustrazione, quando verso le 16 avvistarono un gruppo di tre individui che procedevano con fare sospetto.

Avvicinatisi, i due militi richiesero loro le carte di riconoscimento, ma, mentre l'appuntato stava esaminando tali documenti, il Castiglio notò oltre un chilometro di distanza altri due individui che procedevano a passo affrettato, verso l'alto della montagna, cercando di nascondersi fra le sinuosità della valle. Senza frapporre indugio, il Castiglia si dava ad inseguire i due fuggitivi, allontanandosi velocemente e scomparendo ben presto allo sguardo dell'appuntato Pasini.

Da questo istante, solo ieri mattina dopo febbrili ricerche, il brigadiere Anzone della Regia Guardia di Finanza coadiuvato da carabinieri e guarda-caccia alpini, scopriva abbandonato fra la petraia del Monte Ischietto il cadavere del Castiglia.

L'appuntato Pasini, avendo finito di esaminare le carte, che risultarono in regola, dei tre « fermati », si diede a cercare il compagno, ma inutilmente, ed a notte alta scese ad Entraque, avvertendo i superiori di quanto era accaduto.

Dopo la scoperta del cadavere, per le indagini necessarie, si recarono sul posto il giudice istruttore avv. Bersano, il colonnello della Guardia di Finanza, nonchè il brigadiere dei carabinieri di Entraque.

Sul corpo della povera guardia sono state notate varie ferite di proiettile, il che fa pensare che egli abbia avuto un conflitto coi due sconosciuti, i quali lo uccisero con ripetuti colpi, sparati a breve distanza.

Importanti dichiarazioni sono state rese da un pastore il quale si trovava sul monte Ischietto. Egli — tale Giorgio Aime di Raschia — sorvegliava una mandra di bovini, quando udì non molto distante dal pascolo alcuni colpi di moschetto seguiti da un urlo straziante, ed all'improvviso vide apparire due individui che correvano lungo i ripiani erbosi della valle. Il pastore tentò di avvicinarsi, ma i due, i quali avevano uno spiccato accento meridionale, gli intimarono di allontanarsi aggiungendo che erano agenti investigativi. Il pastore naturalmente si allontanò: ma non senza aver notato come uno di essi brandisse un moschetto militare, che si apprese poi essere quello appartenente alla povera guardia uccisa.

Vi è poi ancora uno strano fatto.

Nel pomeriggio del giorno seguente al delitto, un giovane dallo spiccato accento meridionale si presentò lungo la strada che da Entraque conduce alla nostra città ad un carrettiere — tale Viale — pregandolo di trasportarlo sul carro a Borgo San Dalmazzo ed offrendogli un compenso di 50 lire. Il carrettiere accettò e lo sconosciuto giunse così a Borgo poco dopo le 19, quando già l'ultimo treno diretto a Cuneo era partito. Il giovane allora pregò il Viale di portarlo fino a Cuneo e gli offrì un altro biglietto da 50 lire. Il carrettiere rifiutò e lo sconosciuto dovette contentarsi di passare la notte all'Albergo della Stazione di Borgo San Dalmazzo, da cui il mattino seguente si allontanò per prendere il treno diretto a Cuneo.

Le autorità di P. S. indagano attivamente per cercare di far la luce completa su questo tragico avvenimento, che ha costato la vita ad una povera guardia.

Un ciclone sul Lago di Como

Piroscafi che rompono gli ormeggi - Il naufragio di una barca: l'equipaggio scomparso.

CERNOBBIO, 23. — Oggi, verso le 16, si è scatenato sul lago un ciclone violentissimo che ha causato diversi sinistri. Il piroscafo rimorchiatore *Zeta* della Società Lariana, ormeggiato nel cantiere di Tavernola ha spezzato gli ormeggi e dalle onde altissime è stato gettato sulla riva, circondata di scogli, dove si è incagliato.

A malapena il personale riuscì ad assicurare agli ormeggi, che erano stati rotti, il piroscafo *Unione* e il nuovo piroscafo *Milano*. Alla altezza di punta Morcate, tra Bellano e Varenna, il personale del piroscafo *Italia*, in rotta da Colico a Menaggio, scorgeva una imbarcazione in balìa delle onde dalla quale partivano segni di richiamo. Il capitano faceva deviare la rotta per portare soccorso ma la manovra veniva ostacolata dalla burrasca. Quando l'*Italia* giunse sul posto trovò l'imbarcazione colma d'acqua e nessuna traccia dell'equipaggio. Furono fatte all'ingiro dello specchio d'acqua ansiose ricerche ma invano.

Ancora nelle vicinanze di Punta Morcate una grossa barca carica di merci è affondata. Parecchi piroscafi hanno rotto gli ormeggi. Diverse piccole imbarcazioni sono state strappate dal ciclone.

La navigazione dei piroscafi è stata difficilissima in tutto il lago.

Il temporale a Milano

MILANO, 23. — Il temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri in città e in parecchie zone lombarde ha provocato un guasto alla centrale elettrica della Valtellina, per cui si sono avute interruzioni parziali e totali del servizio tramviario.

L'istruttoria pel delitto di Corso Buenos Ayres a Milano

MILANO, 23. — Continua da parte del consigliere istruttore comm. Montanari l'istruttoria sul delitto di Corso Buenos Ayres e proseguono gli interrogatori di numerose persone. Anche il giovane Renzo Pettine, il presunto matricida, è stato più volte interrogato dal magistrato. Sui risultati dell'esame istruttorio l'autorità mantiene il più assoluto riserbo. Si sa soltanto che la versione resa dal Pettine nell'interrogatorio che seguì al suo arresto è stata nel complesso mantenuta, malgrado i reiterati tentativi fatti dal giudice per ottenere il chiarimento di numerose lacune contenute nel suo racconto.

Lo stato del giovine Pettine al cellulare si mantiene agitato con frequenti crisi di pianto, seguite da forti depressioni. Il detenuto si rifiuta di prendere aria e per due volte ha iniziato lo sciopero della fame, protraendolo per tre giorni. L'intervento del direttore delle carceri è riuscito a farlo desistere dal rifiuto di nutrimento.

300.000 lire involate alla Posta Centrale di Cagliari

CAGLIARI, 23. — Da qualche anno la nostra cittadinanza viveva tranquilla. Episodi ladreschi sensazionali come quest'ultimo, non ne avvenivano, e tutto faceva supporre che un buon rastrellamento di malviventi avesse purificato l'ambiente. Col furto commesso all'Ufficio Centrale della Posta, rinascono le apprensioni e fanno constatare che i malviventi tolti dalla circolazione hanno avuto degli eredi, pochi forse, ma certo più audaci dei loro predecessori.

Verso le 22 di domenica scorsa, la guardia notturna Serra Giovanni, rientrando nell'Ufficio, per la sorveglianza dei locali a lui affidati, constatò che le porte dell'ufficio stesso e quella per la quale si accede alla cassa erano, contrariamente al solito, munite di chiave, e la cassa completamente aperta, e tutto il contenuto manomesso.

Qua e là sul pavimento, alla rinfusa, monete di rame e di nichel, buoni del tesoro, francobolli e buste vuote.

Fu subito avvertita la Questura, il Procuratore del Re, l'ispettore postale cav. Picinelli ed i carabinieri.

Dalla cassa mancavano, secondo i calcoli del primo momento circa 300.000 lire, costituenti gli stipendi mensili degli impiegati, separati in tante buste, colla relativa indicazione rispettiva dell'impiegato. I ladri non avevano fatto razzia che di biglietti di banca, non curandosi degli spiccioli, dei titoli e di circa trenta milioni di francobolli.

A quanto si potè accertare, i ladri si sarebbero dovuti introdurre nell'Ufficio nel pomeriggio di domenica, rimanendovi indisturbati fino a completamento della loro impresa, uscendone prima che la guardia notturna vi si recasse ad assumere il suo servizio di sorveglianza.

Tutto fa supporre che i ladri fossero coadiuvati da persone o da persona pratica ed al caso di agevolarli, e che fossero forniti di chiavi adulterine, confezionate su impronte precedentemente prese sia delle serrature delle porte, che di quella della cassa.

Mentre le autorità procedono alacremente nelle indagini, vengono trattenuti quattro commessi ed un impiegato. Gli altri impiegati appartenenti all'Ufficio Centrale furono interrogati lungamente, ma non fu preso contro di loro alcun provvedimento.

All'ultim'ora si apprende che fu fermato anche l'ex-fattorino telegrafico Tocco ed arrestato certo Riccardo Agabbio, già noto alla cittadinanza per un processo clamoroso svoltosi qualche tempo fa.

L'Agabbio veniva arrestato subito dopo celebrate le nozze al Municipio, ma veniva rilasciato in tempo per partecipare al pranzo nuziale, non essendo risultato nulla a suo carico.

Leggete NOI E IL MONDO

Un divulgatore del Teatro italiano in Ispagna

BARCELLONA, luglio.

Se Pirandello è conosciuto in Ispagna forse più che in ogni altro paese d'Europa, buona parte del merito è senza dubbio di Salvador Vilaregut, buon amico dell'Italia, traduttore intelligente e diligente e, soprattutto, uomo di gusto.

Alla letteratura italiana egli dedica da tempo il suo amoroso studio e la sua viva simpatia; ricorda anzi che la prima volta che in Ispagna si parlò di Gabriele d'Annunzio, fu quando, giovinetto ancora, verso il 1897, egli tradusse in catalano, in una rivista di Barcellona, la famosa *Parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro* che per caso aveva letto sulle colonne del *Marzocco*. Era rimasto così vivamente impressionato dalla lettura della fantastica prosa del d'Annunzio, che volle senz'altro cimentarsi nell'ardua prova della traduzione — tanto più difficile in quanto il catalano d'allora era idioma assai più imperfetto di quel che non sia oggi — e seppe rendere il prezioso stile dannunziano con un linguaggio così vivo e aderente, che in tutta la Catalogna si levò un coro di lodi per il grande scrittore italiano e per il giovane traduttore. Due anni appresso, nell'aprile del 1899, a Palermo, assistette alla prima rappresentazione della *Gioconda* con la Duse e Zacconi; memorabile serata ch'egli rammenta come una delle più belle feste della sua vita, tanto che conserva ancora, prezioso ricordo, il manifestino programma.

La lingua e la letteratura italiana, del resto, egli le ha sempre studiate soprattutto per diletto e per simpatia; lettore appassionato, amoroso bibliofilo, frequentatore assiduo dei teatri, egli è, come ho detto, un uomo di gusto e un fine intenditore di arte: la sua biblioteca, ricchissima di edizioni rare e di gioielli bibliografici, contiene quanto di meglio si è scritto in Italia negli ultimi cinquant'anni. Cauto e sereno nel giudicare, egli dimostra una conoscenza non superficiale della nostra letteratura antica e moderna; ne discorre volentieri, e nel conversare usa la nostra lingua con tanta precisione e correttezza, che sulle prime lo si direbbe senz'altro italiano, e più propriamente veneto, per la caratteristica cadenza che dà alle parole e alla frase. Conosce bene l'italiano, ma non ne ha quasi mai studiato la grammatica; le lingue, egli dice, s'imparano sui libri; la grammatica dà regole soltanto, i libri dànno l'anima delle lingue, che è quel che conta, specie per chi vuol fare qualche cosa di più che scrivere lettere commerciali.

* * *

Salvador Vilaregut è stato il primo a far conoscere il teatro di Pirandello in Ispagna; si è ripetuto per Pirandello il caso di d'Annunzio, egli non avrebbe forse mai fatto il traduttore di professione, se non si fosse sentito quasi in obbligo di far conoscere ai suoi compatrioti quello ch'egli giudica il più grande autore drammatico del secolo.

Dal dicembre del 1923 a oggi egli ha tradotto cinque commedie di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, rappresentata la prima volta dalla compagnia di Mimì Aguglia, la grande attrice italiana che recita in spagnolo; *Così è se vi pare*, *Il piacere dell'onestà*, tradotta anche in catalano, *Come prima meglio di prima* e *La vita che ti diedi*. Queste due ultime sono state rappresentate da Margherita Xirgu, che è una delle più intelligenti e applaudite attrici che abbia il teatro spagnolo d'oggi. Per la Xirgu il Vilaregut ha già tradotto anche *Nostra Dea* di Massimo Bontempelli che si darà a Barcellona nel prossimo ottobre, con allestimento scenico di Fontanals.

Il piacere dell'onestà, la commedia che è piaciuta di più al pubblico spagnolo, ha avuto fino ad oggi più di cento repliche; e quasi un centinaio ne hanno avuto anche *Così è se vi pare* e i *Sei personaggi in cerca d'autore*. Complessivamente, se si tien conto anche delle altre traduzioni di Gomez Hidalgo (*La ragione degli altri, Due in una, Vestire gl'ignudi, Tutto per bene*), di Edoardo Marquina (*Ciascuno a suo modo*), di Alarcón (*Pensaci Giacomino*), di José Maria de Sagarra (*Il berretto a sonagli*) e di Canals (*Ma non è una cosa seria*), Pirandello ha avuto in Ispagna, in circa due anni, più di seicento recite; neppure in Francia se ne sono avute tante.

La conoscenza del teatro pirandelliano ha richiamato l'attenzione anche sulle opere narrative del grande scrittore siciliano, e la Casa editrice Sempere di Valencia ne sta infatti pubblicando, nella perfetta traduzione di F. Azzati, l'opera omnia.

Salvador Vilaregut non si è però accontentato di far conoscere Pirandello al pubblico spagnolo; per la Compagnia di Coveña Oliver ha tradotto *La volata* di Dario Niccodemi e *Fiordalisi d'oro* di Gioacchino Forzano; e per Margherita Xirgu, *Thien Hoa* pure di Forzano.

Il bilancio è discreto, come si vede; il teatro italiano è sempre stato bene accolto in Ispagna, ma da qualche anno in qua, specialmente per merito del Vilaregut, del Marquina e di Gomez Hidalgo, si può dire che in pochi altri paesi i nostri autori drammatici abbiano tante simpatie come in Ispagna. E ne è prova il recente successo della Compagnia di Dario Niccodemi e Vera Vergani, che per quasi un mese ha gremito tutte le sere il *Liceo*, il più importante ed aristocratico teatro di Barcellona.

Intanto il Vilaregut non si stanca di tradurre; nelle ore libere che gli lascia la sua professione d'avvocato (egli ha uno dei migliori studi di Barcellona) legge e lavora per noi; son le sue ore di svago, dice, le ore più belle delle sue giornate operose. Di Pirandello sta preparando qualche cos'altro, perchè vuole che la Spagna lo conosca tutto, dall'*a* alla *zeta*; ma segue nel tempo stesso con viva attenzione anche i giovani; il teatro d'eccezione non lo spaventa; il pubblico spagnolo è intelligente e ama le novità: si è già abituato a Pirandello (*Ciascuno a suo modo*, a Barcellona, a Madrid, a Siviglia, ha avuto un vivissimo successo) e di sicuro applaudirà anche Bontempelli; poi c'è un'altra commedia che lo tenta, *Il cammino delle acque* di Orio Vergani: è un lavoro ch'egli giudica assai geniale e interessante, e, da quanto mi pare di aver capito, non passerà molto che lo si vedrà anche sulle scene di qualche teatro di Barcellona o di Madrid.

ETTORE DE ZUANI

La vendita delle collezioni Castiglioni

VIENNA, 28.

A proposito della seconda vendita terminata in questi giorni ad Amsterdam di oggetti d'arte della raccolta Castiglioni, i giornali fanno notare essere inesatto che il Castiglioni abbia venduto in Olanda tutte le sue collezioni. Secondo la *Neue Freie Presse*, dei tremila pezzi che le collezioni comprendevano ne sono stati venduti ad Amsterdam 500 alla prima asta ed altrettanti alla seconda, mentre 300 circa furono venduti a Vienna, nello scorso dicembre. In sostanza però Castiglioni ha conservato circa 1700 pezzi.

Il monumento agli americani caduti in Francia spezzato da un russo a Parigi

PARIGI, 28.

Verso mezzogiorno, nella piazza degli Stati Uniti, un suddito russo, certo Garomenko, ha spezzato a colpi di martello la statua in bronzo elevata alla memoria degli americani caduti per la Francia. La statua rappresentava un soldato americano che dà la mano ad un soldato francese.

Il Garomenko è stato arrestato e condotto al commissariato di polizia.

In seguito a questo fatto si è riunito il Comitato di intesa dei gruppi nazionali degli ex-combattenti e dei mutilati che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro l'atto inqualificabile commesso da un russo sul monumento dei volontari americani, dinanzi al quale i mutilati e i combattenti francesi avevano espresso, nella manifestazione dell'undici corrente, la loro fraterna simpatia verso i commilitoni americani caduti durante la guerra.

Un dono dell'artista Doudelet

Il noto artista belga Charles Doudelet, nell'atto di lasciare l'Italia dove ha soggiornato parecchi anni, ha offerto a S. E. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, un gruppo di trenta litografie da lui eseguite in Belgio e in Italia.

L'on. Fedele, ha molto gradito il dono, e ha destinato le stampe alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

La distruzione della mosca domestica

Tra qualche giorno si inizierà a Firenze, secondo un programma concordato tra l'Ufficio di Igiene e la R. Stazione di Entomologia Agraria, un esperimento inteso a toglier via le mosche domestiche da tutta la città. Enunciato così, questo proposito può sembrare chimerico, certo inattuabile con i soli mezzi oggi in nostro potere.

Certo così sarebbe se non si potesse contare su qualche cosa di più razionale ed efficace della piccola guerricciola che la buona massaia muove al noioso insetto ricorrendo alle insidie del legno quassio, delle carte vischiose o delle polveri insetticide. Ma è ben altro se si affronta il problema impostandolo razionalmente, cioè sulla base di una sufficiente cognizione dei costumi della mosca domestica (il che, finora, mai è stato fatto) così che delle esperienze, ormai non poche, già eseguite e di quelle da tentarsi, siano chiaramente giustificati la ragione e l'esito.

La mosca domestica è fra gli insetti meno difficili a combattersi (il numero di individui con cui può presentarsi è coefficiente di importanza secondaria) perchè dotata come è del più alto grado di locomobilità e di potenza sensoriale può essere agevolmente attratta all'insidia anche da notevoli distanze, senza che sia necessario a noi di raggiungerla, come accade, invece purtroppo di altri esseri dei quali, nel nostro interesse, tentiamo la distruzione, e siamo intanto obbligati a ricercarli nei loro ripari, ad esempio sotterra, o sulla cima di un albero altissimo, o nella profondità delle acque, ecc.

La mosca domestica si sviluppa soltanto nelle immondizie (rifiuti della nostra vita o dei nostri animali domestici, spazzature, concimaie, ecc.) ove siano sostanze vegetali ed animali che si decompongono per putrescenza. Lo sviluppo stesso, da uovo a forma alata, richiede da pochi giorni a qualche settimana di tempo (secondo la stagione più o meno calda), e perciò tale sviluppo non può accadere che in depositi di immondizie permanenti in quiete per un tempo non breve, in luogo accessibile alle mosche adulte.

Ne consegue che, negli ambienti nei quali la rimozione dei detti rifiuti si ripete almeno due volte nella settimana, non possono avvenire schiusure di mosche alate. Perciò nelle case o nei centri abitati ove cotali pratiche di pulizia e di igiene sono osservate, le mosche ivi presenti sono tutte pervenute da lungi ed ormai alate; quelle nate sul posto, in qualche giardino od in qualche angolo remoto, non basterebbero neppure alle esigenze dei ragni locali.

Ai centri suddetti di sviluppo le femmine delle mosche debbono *necessariamente* accorrere per deporvi le uova; il che accade per ognuna, quattro volte nella sua vita.

Ecco un via vai continuo di mosche domestiche dai centri di sviluppo suddetti alle nostre abitazioni e viceversa. A questo movimento la mosca sopperisce egregiamente in grazia dei suoi efficacissimi mezzi autolocomotori, ma essa trae profitto anche di spedienti per locomuoversi passivamente, sia in un senso prestabilito, e ciò a mezzo del vento che spiri nella direzione voluta, sia senza meta prefissa a mezzo dei veicoli d'ogni genere, specialmente degli stessi che usiamo noi, e dei nostri animali domestici.

Sapendo ciò, si deve convenire nella razionalità del concetto fondamentale di una lotta contro il pericoloso insetto, efficace abbastanza da toglierlo via, direi così «industrialmente» da estese zone abitate dall'Uomo e ciò permanentemente da aprile a novembre, cioè per tutta la stagione in cui la mosca domestica suole imperversare nelle nostre abitazioni in questi climi.

Si dispongano opportuni centri avvelenati (composti di sostanza zuccherina della quale la mosca adulta è ghiotta) nei depositi di rifiuti sopraccennati che sono nell'abitato o nelle vicinanze; si mantengano attivi rifornendoli periodicamente e periranno così, anche prima di abbandonarli, tutte le mosche le quali colà si svolgono, e vi troveranno la morte tutte le altre comunque pervenute nei centri abitati e che di là accorreranno a deporre le loro uova, secondo si è detto.

In via tutto affatto complementare (non necessaria ma utile per accelerare l'opera distruttiva) si possono disporre nei centri abitati, nelle stalle, nei pubblici macelli, ed anche nelle case stesse, altri minori centri di sostanza moschicida, e ben presto, talora in due o tre giorni soltanto, le mosche scompariranno in zone anche molto estese dalle abitazioni nostre.

Si hanno, oggidì, prove convincenti in appoggio di queste affermazioni. Citerò le più persuasive e quasi tutte facilmente controllabili.

Nel 1925 S. M. Vittorio Emanuele si è benignamente degnato concedere alla R. Stazione che ho l'onore di dirigere, il permesso di tentare la lotta, secondo le modalità indicate, nelle Reali tenute di S. Rossore. Le operazioni furono colà eseguite molto scrupolosamente dal valoroso e benemerito personale della Agenzia Agraria della detta Tenuta, e riuscirono a liberare dal detestabile insetto i tre grandi gruppi di abitazioni (in uno dei quali è una bella stalla contenente una cinquantina di magnifiche mucche lattifere).

Così è stato provato, che, anche in condizioni non troppo favorevoli, come sono appunto nella Tenuta di S. Rossore, dove i centri abitati sono circondati da boschi, praterie, campi, con molte case coloniche, per estensione grandissima di dove continuo è il movimento dei veicoli, di animali domestici, ecc. verso le abitazioni, queste possono essere difese contro le mosche domestiche anche soltanto con operazioni limitate alla zona centrale ove sono appunto gli edifizi da cui si intendeva togliere via le mosche.

A dimostrazione di quanto può essere ottenuto nella disinfezione di una vasta zona ricca di abitazioni, riferirò le conclusioni rese di pubblica ragione in uno scritto pubblicato testè dal dott. Giovanni Parenti, Ufficiale Sanitario di Bagni di Montecatini (tipo litogr. delle Terme 1926). Ivi è detto (pag. 10) che la zona trattata, di circa kmq. 4, comprendente circa 1.500 case private, alberghi, pensioni, macellerie, ecc. fu completamente liberata dalle mosche domestiche (io stesso non ne ho veduto, in otto giorni di mia permanenza colà, che un solo individuo nella sala da pranzo del «Tettuccio» durante il pasto) coll'impiego di due operai continuamente attivi dai primi di maggio alla fine di ottobre, e con una spesa complessiva, tutto compresovi, anche il consumo dei dieci quintali di insetticida, di lire 7.020,00.

Altro esempio molto dimostrativo era offerto, nel decorso anno, dagli Alberghi del Lido di Venezia.

Se a questi risultati si aggiungono quelli ottenuti (e resi di pubblica ragione) nell'Ospedale Maggiore di Garbagnate (Milano) completamente liberato dalle mosche per opera del suo solerte Direttore prof. Colombo, e del prof. Sant'Agostino; quelli avutisi qui per più anni di seguito nell'ospedale massimo di Careggi; gli altri che si sono conseguiti altrove, e fatti già di pubblica ragione, possiamo ritenere non esagerata la affermazione che è in nostra facoltà, sopratutto degli Enti preposti alla pubblica Sanità, il toglier via dalla vita nostra l'assiduo, terribile pericolo rappresentato dalla mosca domestica, e relegarlo fra le tristi ricordanze di un infelice tempo superato ormai.

Prof. ANTONIO BERLESE
Direttore R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze.

Libri ricevuti

GIUSEPPE TITO DE ANGELIS: *Profili ed idee.* — Fermo, Tip. Economica.

«Profili ed idee» è il titolo molto appropriato di una recente pubblicazione di Giuseppe Tito De Angelis, noto studioso marchegiano, versato specialmente nelle discipline economiche e storiche. Questo suo ultimo libro, infatti, è una pregevole raccolta di interessanti bozzetti e di intelligenti trattazioni di economia politica, collegati nel libro alternativamente, quasi a voler mostrare che intendimento dell'autore non era quello di offrire ai lettori un nuovo pesante volume di scienza e di evocazione storica, sibbene una simpatica raccolta di articoli vari ed interessanti, rispondenti egregiamente al titolo della pubblicazione.

Vari sono gli argomenti della bella raccolta: «Due artisti romani», «Le donne di Casa Savoja», «La legislazione sociale belga», «Ferdinando Galiani», «Il latifondo», «Giambattista Pergolesi, Gaspare Spontini, Gioacchino Rossini», «Ordini e costituzione dei beni economici», «Palestrina», «Tipi antisociali», «La Enciclica Rerum Novarum», «Il socialismo, la Chiesa, lo Stato, le classi sociali».

Questa nuova Antologia storico-sociologica del De Angelis si riannoda alle precedenti pubblicazioni, fra le quali «Idee sociali», che rivelarono nell'autore uno scrittore ed un pensatore degno di stima.

CHARLES DE BUSSY: *Cavalleria rusticana.* — Paris, Editions, Parigi.

L'Autore ha voluto, prendendo lo spunto dalla novella di Verga, rifare a suo modo la *Cavalleria rusticana*. E a noi pare che abbia avuto torto. Egli si giustifica dell'aggiunta di alcuni episodi e di alcuni personaggi, ritenendoli necessari alla comprensione psicologica dei caratteri, in Francia, e alla messa in valore della novella di Verga. Ma noi pensiamo che questa è opera d'arte fortissima, in Italia, in Francia o in America, così come Verga l'ha scritta. Spiegare, con episodi nuovi, la psicologia dei personaggi, è cosa disutile. La psicologia dei personaggi verghiani è quella che Verga ha tracciata, così come l'ha tracciata. Le aggiunte o sono puramente pleonastiche, e cioè nocive all'economia del lavoro oppure aggiungono qualche cosa, e cioè cambiano, e cioè falsificano, e sono più nocive ancora. La messa in valore della *Cavalleria rusticana*, può esser fatta in un modo solo: tradurre diligentemente il lavoro.

FRANCO GARACCI: *Fiamma che si abbuia.* — Dramma siciliano in tre atti — Ed. Sandron.

FERDINANDO D'ELIA: *L'ergastolo.* Dramma in tre atti. — *Gl'ignoti.* Commedia drammatica in tre atti - Casa ed. «La fiaccola», S. Maria C. V. — *Misticismo.* Dramma in un atto. — *Oltre l'anima.* Un atto romantico - Ed. Tommaso Pironti, Napoli.

ANTONIO VISCO: *Il diritto sulla propria immagine; La tacita rinnovazione dei contratti di abbonamento* — CELSO CATERBINI: *Le affrancazioni di canoni* — FILIPPO TARANTINO: *La tutela possessoria* - Tivoli, Stabilimento Meschini.

Sono quattro pregevoli monografie, le quali trattano a fondo e minutamente le singole questioni che gli Autori si sono prefissi di illustrare.

ANNA ELISA PICCAROLO: *Il fiore delle rovine*, romanzo. — L. Cappelli, Editore, Bologna.

CAV. UFF. P. BARTOLOMEI: *Il 7 Aprile 1926*, Carme. — Off. Grafiche A. Mondadori, Verona.

Discorsi che si sentono nel tram di Rocca di Papa.

— *E lei che preferisce, l'estate o l'inverno?*

— *Che vuole, il freddo è freddo e il caldo è caldo.*

— *E' proprio così.*

— *E poi, l'uomo non è mai contento. D'in-*

Tipi di viaggiatori sul tram Roma-Rocca di Papa.

Da sinistra a destra: Uno sportivo; un impiegato; un professore; un abitante di Rocca di Papa di ritorno dopo aver fatto una corsa a Roma; uno di quei romani saccenti e pieni di sufficienza; uno con gli occhiali neri.

verno desidera l'estate e d'estate desidera l'inverno.

— *E' verissimo. Io invece...*

* * *

— *Quanto tempo è che non piove?*

— *Vediamo subito. Dunque, dunque, dunque...*

* * *

— *Prima ero militare.*

— *Ah, benissimo.*

— *Sì. Vengo dalla milizia. E lei?*

— *Io da Genzano.*

— *No, le domandavo da che professione, o arte, o mestiere ella proviene.*

— *Ah, dal teatro. Prima appartenevo al teatro. Ma ho appartenuto al teatro pochissimo. In una forma molto superficiale. Potrei quasi dire di non aver mai appartenuto al teatro.* (Dopo una breve riflessione). *Anzi, lo posso dire benissimo:* (in tono perentorio, come per smentire una voce calunniosa) *non ho mai appartenuto al teatro, non ho mai visto un teatro, neppure di lontano, nè so che cosa significhi la parola teatro.*

— *Bravo.*

* * *

— *Niente, niente! Può venir giù l'universo intiero, io esco sempre senza ombrello.*

— *Io, invece, ci può essere il più bel sereno del mondo, esco sempre con l'ombrello. Non si sa mai.*

— *Del resto, l'unico modo per non far piovere è uscire con l'ombrello.*

— *Proprio così* (ilarità).

* * *

— *Ma che sarà questa fermata così lunga?*

— *Forse s'aspetta la coincidenza.*

— *Ci dev'essere il disco chiuso.*

* * *

— *Io manco da Parigi dal '13, sì, l'hanno prima della guerra.*

— *Se la vedo adesso non la riconosco.*

* * *

— *E così, eh, lei se ne va in campagna. Bravo, bravo.*

— *Ah, sì, francamente, la campagna è una gran cosa.*

— *D'accordo. D'accordissimo. Io, però, preferisco il mare. In fondo, il mare...*

— *Ma vede, il mare... Lei forse non ha bambini.*

— *No.*

— *Me l'immaginavo. Sa, per chi ha bambini, il mare è una gran cosa.*

— *Lo capisco, ma, le dirò: la campagna è — come dire?* — (ci pensa) *è un'altra cosa.*

— *Non dico di no, non dico di no. Ma se...*

— *E lei ha figliuoli?*

— *Cinque.*

— *Beato lei. Di che età.*

— *Il più piccolo ha sessant'anni.*

— *A quell'età sono così carini. E li porta sempre al mare?*

— *Tutti gli anni. E' un piacere vederli ruzzare sulla spiaggia, tuffarsi, rincorrersi.*

CAMPANILE

Nuova Antologia

E' uscito il fascicolo 1304, del 16 luglio, della Rivista, con i seguenti articoli:

Gioviano Pontano nel V centenario dalla nascita: Michele Sberillo — Dalla poesia di Giovanni Pontano, traduzioni: Luigi Pompilj — Il fidanzato scomparso, racconto: Grazia Deledda — Italia, Inghilterra, Francia e Abissinia: Un ex diplomatico — Classicità del Palestrina e romanticismo fiammingo: Fernando Liuzzi — L'Oltregiuba, il Giuba e il Nilo: Guglielmo Mengarini — Il diritto di autore nella nuova legge e nel nuovo regolamento: Gustavo de Sanctis — La Cina e gli stranieri: O. C. H. — La battaglia per la proprietà commerciale: Giuseppe Prato — Un semestre di letteratura narrativa: Benedetto Migliore.

Gli Annali della P. I.

E' uscito oggi il 6 numero degli Annali della P. I. (parte riguardante l'istruzione media e superiore), la interessante rassegna di problemi scolastici e culturali con tanto intelletto d'amore curata dal comm. Leonardo Severi Direttore Generale del Ministero della P. I.

Il fascicolo contiene articoli e studi notevoli che come quelli del prof. Marino Graziussi sulla politica scolastica del Governo nazionale nei riguardi degli alloglotti assumono un carattere di risonante attualità.

Ricordi di Roma

(Disegno di A. Bartoli).

LETTERE VENEZIANE

Metropolitana e sottopassaggi

VENEZIA, luglio.

C'è un argomento del quale non ci si stanca mai di parlare a Venezia: quello delle comunicazioni. Batti e ribatti, qualche cosa dovrà pur saltarne fuori. Poichè qui, a tutt'oggi, non si sa che cosa sia la velocità. E se ne prova un gran bisogno come se ormai penasse il viver così flemmaticamente, in arretrato di mezzo secolo col ritmo pulsante e febbrile della vita moderna.

Venezia: oasi di pace e di serenità; luogo d'incanto e di sogno. Va bene. E chi dice di no? Ma muoversi anche, liberamente, speditamente, senza impacci, nè perdite di tempo inutili ed assurde; vivere insomma secondo la realtà d'oggigiorno che — sarebbe sciocco ignorarlo — è fornita di molti H.P.

E' tutta una mentalità che si rinnova, incosciamente forse, certo inesorabilmente. Magari ieri ci si adattava ad attendere cinque minuti buoni ed anche più la gondola del traghetto per farsi trasportare da una riva all'altra del Canalazzo. Oggi, no. Oggi che tanto si discute di sottopassaggi così da averne la testa rintronata e l'idea che «si può anche far presto» è penetrata in noi, sebbene oggi la pazienza si esaurisce presto: e si freme, si sbuffa, si brontola malcontenti e collerici.

— Decisamente, quando s'ha fretta, il traghetto è una cosa esasperante. Ecco, se ci fosse il sottopassaggio, io sarei già al di là, per i fatti miei. Ed il Canal Grande sarebbe meraviglioso egualmente, ed anche questo campiello, che vi si affaccia curioso e ridente, nulla avrebbe perduto del suo aspetto pittoresco.

E' un po' come allorquando ci si produce una lieve scalfittura e quasi neanche ce ne accorgiamo. Ma poi, scorgendo a caso una piccola macchia di sangue, s'incominciano ad avvertire dei bruciori. Soltanto, in questo caso, si tratta di una piaga. Prima tutto andava bene — o quasi. Adesso, tutto a rotoli: e la piaga ci sembra immensa ed insopportabile, e chiediamo a gran voce l'intervento del chirurgo.

Il chirurgo, per Venezia, sarebbe il tecnico rinnovatore. Intendiamoci: rinnovatore, non profanatore o, peggio, distruttore. Gente moderna, sì. Ma veneziana prima di tutto.

A questa mentalità nuova, che chiede sveltezza di movimento, non è estraneo il fervore di iniziative di progetti, tornati alla ribalta del pubblico dibattito da quando a Venezia sono stati aggregati quattro comuni di terraferma. Poichè, se è vero che il bisogno di agire è diffuso e sentito, è altrettanto vero che le iniziative concrete partono da pochi, coraggiosi e lungimiranti.

Hanno essi interpretato o creato questo bisogno?

Indagine che parrebbe oziosa, ma che è invece importantissima, in quanto serve mirabilmente a rispondere a coloro i quali pretendessero affermare che la «mania del nuovo» è localizzata a piccoli gruppi, e la grande maggioranza della popolazione vi rimane indifferente ed ostile.

Sta di fatto che questo bisogno di rinnovamento, che vuol dire lavoro e prosperità, emana dalle case, dalla vita stessa di Venezia che richiede per il suo domani più ampio e possente respiro e lo hanno sentito — allo stato latente dapprima, in pieno ora — quanti della vita di Venezia sono parte sia pur piccola, ma attiva. Le iniziative dei preveggenti non si sono che incontrate con questo bisogno o meglio lo hanno risvegliato ed espresso.

Intanto abbiamo oggi un primo giudizio ufficiale su di un progetto di sottopassaggio del Canal Grande, tra Santa Sofia e la Pescheria. Si dice la Pescheria, ma in realtà è tutto il mercato di Rialto — comprendente ogni sorta di generi — che sorge d'intorno ad essa. Orbene, per giungere al mercato centrale, coloro che abitano al di là del Canalazzo devono compiere un giro vizioso, di mezzo chilometro e forse più, mentre in linea d'aria la distanza è di qualche diecina di metri; oppure devono servirsi del traghetto, che col sottopassaggio verrebbe eliminato.

Dicono i tecnici dell'Ufficio Municipale: I progetti presentati dimostrano che il sottopassaggio è fattibile; però questi progetti non soddisfano completamente. Bisogna che essi abbiano questi requisiti — e si indica quali. Quindi il concorso è riaperto. Dunque, a progetti modificati o rinnovati, il sottopassaggio si farà e sarà un buon passo sulla via del rinnovamento.

C'è poi un progetto di metropolitana subacquea: da Marghera, cioè dal nuovo Porto Industriale in terraferma, al Lido passando attraverso Venezia. E' questa la linea principale. Seguono altre diramazioni che dovrebbero essere costruite in un secondo tempo.

Al progetto in parola è dedicata una mostra aperta da alcuni giorni nella Loggetta del Sansovino, in Piazza San Marco. Il pubblico vi affluisce in numero discreto, si sofferma a guardare le grandi tavole che mostrano l'andamento planimetrico ed altimetrico della linea e la pianta generale. Qualcuno, avendo dappresso un amico disposto ad ascoltarlo, arrischia qualche commento: incredulità, scetticismo, entusiasmo giovanile.

La metropolitana a Venezia?! Una cosa fantastica, un sogno addirittura! Dal tal punto al tal altro pochi minuti e pochissima spesa. Ecco, in una apposita tavola, il convoglio portentoso: due classi, la prima in morbido velluto rosso — anche questo sappiamo di già; — le ruote rientranti nel corpo stesso della vettura per guadagnar spazio; tre motrici perchè il treno possa filar via pazzamente. E il bello si è — avverte un grande cartello — che la metropolitana in nulla guasterà la mirabile e fruttuosa compagine artistica e pittoresca di Venezia.

Ma, intendiamoci bene, quand'è che la metropolitana si rende veramente utile e necessaria? Quando per via normale il movimento è talmente congestionato da costringere a ricercare sotterra il modo di muoversi con sufficente rapidità. Ora, esiste in Laguna, verso terraferma, una tale congestione? No, non esiste. E se, come qui è convinzione generale, si finirà coll'allargare il ponte ferroviario, la sveltezza di comunicazioni col retroterra veneziano, cioè con la parte nuova della città, sarà pienamente ottenuta.

Nè si riscontra una congestione preoccupante del movimento nel tratto di Laguna da San Marco al Lido. V'è anzi un vaporino, il *Sant'Elena*, che compie quel tragitto in pochi minuti. Se anche gli altri vapori avessero un'eguale potenza e velocità, il problema per questa linea potrebbe ritenersi risolto senza andare incontro a spese incalcolabili.

Entro la parte antica di Venezia, sì, che la metropolitana si renderebbe veramente utile permettendo l'abolizione dei vaporini che congestionano il Canal Grande e dei relativi pontili, antiestetici ed ingombranti. Ma per questo tratto il progetto ci presenta una linea che va zig-zagheggiando di sotto al Canalazzo. Perchè? Per il minor costo e per la maggior facilità dell'escavo — si dice —; e anche perchè potranno essere così mantenute più stazioni, specie nei punti di notevole affluenza dei passeggeri. Certo è però che, a rigore di logica, la metropolitana dovrebbe correre in linea diretta dalla Ferrovia a Rialto e da Rialto a San Marco guadagnando nella distanza e nella velocità.

Comunque l'impressione del pubblico ci sembra questa: nessuna pregiudiziale nei riguardi della metropolitana: obbiezioni e riserve in merito al percorso e alla zona in cui una simile via di comunicazione potrebbe essere di effettiva utilità.

G. MARTSARICH.

Tremendo uragano a S. Domingo

PARIGI, 28.

Il *Matin* riceve da S. Domingo che un uragano che dura da due giorni, isolando la città, ha causato danni considerevoli alle piantagioni di zucchero. Undici persone sono rimaste uccise ed una grande quantità di famiglie sono rimaste senza tetto.

CRONACA DI ROMA

XXIX luglio

Ricorrendo domani l'anniversario della morte del compianto Re Umberto I, S. E. il Governatore si recherà al Pantheon alle ore 10 per deporre sulla Tomba del Re Buono una corona d'alloro con nastri dai colori di Roma.

Presteranno servizio d'onore i Vigili del Fuoco in alta uniforme.

La bandiera nazionale e la bandiera di Roma a mezz'asta con la cravatta azzurra coperta da veli neri, verranno issate rispettivamente sulla Torre Capitolina e sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutti gli uffici, scuole, caserme ed edifici governatoriali, esporranno le bandiere nazionale e di Roma abbrunate.

Il ritorno del Re

Stamane, alle 7.40 è giunto il Re per assistere alla cerimonia che avrà luogo al Pantheon domani mattina in occasione della data anniversaria della morte di Re Umberto.

Il Re, che vestiva la bassa tenuta di generale, è giunto accompagnato dal suo aiutante di Campo generale Cittadini e dal conte Mattioli-Pasqualini.

Alla stazione si trovavano il Prefetto e il Questore.

Il Sovrano ha rapidamente attraversato la saletta Reale e quindi, salito in automobile, si è recato a Villa Savoia.

Il corteo delle Associazioni

Domani sera, ad iniziativa della Fratellanza Militare, che si onora del Nome Augusto di Umberto I, sarà solennemente commemorato l'anniversario della morte del Re Buono.

La cittadinanza, le organizzazioni fasciste, le Associazioni civili e militari, gli Istituti e le Corporazioni varie sono tutti invitati alla manifestazione, riunendosi alle ore 18.30, in piazza Venezia, da dove muoveranno in corteo per recarsi al Pantheon a deporre corone sulla tomba reale.

Rivolgono eguale invito le associazioni Madri e vedove dei caduti, Nastro Azzurro, Mutilati e Reduci, Federazione garibaldini, Ufficiali in congedo, Ex Granatieri di Sardegna, Reduci Brigata Pescara, Mitraglieri del Re, Territoriali, Lega Navale Italiana, Circolo Savoia, Re e Patria, Grande Italia, Unione Costituzionale di Trastevere, Fratellanza Militare Umberto I.

I capuani per il generale Nobile

Su invito del Comitato provvisorio per le onoranze al generale Nobile dei cittadini capuani residenti in Roma, nella sede dell'Ufficio tutela interessi assicurati, in Via Venti Settembre N. 3, si è riunito un considerevole numero di aderenti per la formazione del Comitato Esecutivo e la determinazione concreta dell'omaggio da tributarsi all'eroico aviatore che tanta parte della sua giovinezza ha trascorso nel Comune di Capua, rimanendovi legato dai più cari affettuosi ricordi.

Primo pensiero dei convenuti è stato di offrire la Presidenza Onoraria del Comitato a S. E. l'avv. Antonio Casertano, Presidente della Camera dei Deputati e di rivolgere un mesto saluto alla memoria dell'eroico capitano Oreste Salomone, anche cittadino capuano, che nello storico volo su Lubiana meritò una delle prime medaglie d'oro conferite durante la guerra ed in un accidente aviatorio incontrò morte immatura e gloriosa.

Sono stati quindi chiamati a far parte del Comitato Esecutivo il Colonnello Carolei Alfonso, il prof. Papi Ugo, il dottor Pizzolo Mario l'avv. Scialdoni Raffaele, l'avv. Pesa Francesco ed il Capo tecnico Pignalosa Camillo.

Dopo breve discussione si è stabilito di offrire al generale Nobile, una spada d'onore ed un'artistica pergamena colle firme autografe di tutti gli aderenti.

Per desiderio degli intervenuti, quasi tutti amici e compagni di studio e di giovinezza del generale Nobile, la manifestazione avrà il carattere della più stretta familiarità.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso. Il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

Un capitale sicuro

Parecchi dicono: Risparmiare? accumulare faticosamente vari anni di seguito, a pro della famiglia, con sagrificio, e poi o veder talora fallire la Banca che ha raccolto il nostro denaro oppure veder neutralizzato il sagrificio dalla morte, troppo presto perchè la somma risparmiata sia sufficiente a chi rimane?

Così, con questi dubbi una delle più belle virtù, la virtù del risparmio, utile all'individuo perchè addestra alla riflessione, alla ponderazione, all'esercizio della volontà; utile alla famiglia, perchè tende ad assicurarne l'avvenire; utile alla Patria, cui prepara una solida base finanziaria, che è la grande forza di alcuni popoli; la virtù che è indice di matura civiltà e di progresso, va frustrata.

Ed è danno grande.

Esiste però un mezzo assolutamente, indiscutibilmente, matematicamente sicuro perchè il risparmio, non solo non vada mai perduto, ma sia facile, e — cosa ancor più importante — si realizzi nella sua massima efficienza, ancorchè per sventura dopo breve tempo il risparmiatore venga a mancare.

Ed è semplicissimo: è una polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono garantite dallo Stato; quindi sono come oro di zecchino. Il grande Ente Statale, che è il più formidabile organismo del genere di tutta Europa, pratica le migliori condizioni tra tutte le Imprese Assicuratrici. Chi voglia riscuotere il capitale assicurato dopo un certo numero di anni può farlo ed assicurarsi così una serena, agiata vecchiezza; mentre nel disgraziato caso che egli venga a mancare anche pochi mesi dopo avere contratta la polizza, i suoi eredi beneficiano immediatamente di tutto il capitale assicurato. Quale maggior tranquillità — tranquillità assoluta — per il padre di famiglia che, qualsiasi cosa accada, voglia essere certo per l'avvenire dei figli? del marito cui tormenti il pensiero d'una vita assai meno agiata che toccherebbe alla sua donna — in paragone a quella che egli sa procurarle col suo lavoro — nel triste caso che egli scomparisse?

Il concetto infatti, della previdenza, attraverso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, va sempre più diffondendosi, tanto è vero che oggidì l'Istituto ha oltre sette miliardi di capitale assicurato, e che ogni mese, ogni giorno che passa, segna un magnifico ritmo ascensionale per questo formidabile organismo.

Ma nella rinnovata Italia dell'oggi, non dovrebbe — osiamo dire — esserci cittadino cosciente — ricco, o anche in modeste condizioni — poichè l'Istituto ha forme assicurative atte a tutte le borse — che non mediti le semplicissime osservazioni suaccennate, e non chieda una polizza d'assicurazione.

Basta rivolgersi ad una qualsiasi delle tante Agenzie dell'Istituto, per avere sottoposte, senza impegno alcuno da parte di chi le domanda, gran numero di forme assicurative [illegible] scegliere.

Il 4 Agosto 1926

avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **475.000**. Ogni cartella costa Due lire e può guadagnare oltre L. **200.000**.

Concorrere con una mite spesa per assicurare le sorti di una umanitaria, benefica e patriottica istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di contribuire per il bene della gioventù femminile predisposta alla tubercolosi.

Chi fa bene è largamente ricompensato con altrettanto bene.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la *Commissione Esecutiva* in *Roma, Piazza del Gesù, 48*.

Il nuovo Archivio parrocchiale in S. Pietro

Si è iniziato il trasporto dei numerosissimi fascicoli del farraginoso Archivio del Vicariato dal Palazzo del Laterano al braccio di Carlo Magno della Basilica Vaticana. Il trasporto viene fatto a mezzo di camione. Questi si fermano sotto i finestroni del portico di Carlo Magno tramutato in archivio, ed i fascicoli vengono avviati, da una catena di facchini, per i finestroni stessi, e collocati negli scaffali di ferro.

L'archivio del portico di Carlo Magno sta accogliendo tutto lo stato civile della città di Roma fino al 1825.

Chi accompagnerà il Legato Pontificio ad Assisi

Il card. Merry del Val

Ad accompagnare il cardinale Merry del Val, Legato Pontificio per le solenni cerimonie che avranno luogo in Assisi il 4 ottobre p. v. il Papa ha nominato mons. Giovanni Bressan, canonico della Patriarcale basilica lateranense; mons. Francesco Faberi, canonico della patriarcale basilica vaticana; il marchese Giovanni Battista Sacchetti, foriere maggiore dei SS. PP. AA.; il conte Antonio Cagiano De Azevedo, cameriere segreto di spada e cappa di numero, di Sua Santità.

Santi, Beati e Dottori della Chiesa

Si sono riuniti in Vaticano i Cardinali componenti la Congregazione dei Riti, i quali hanno tenuto una Congregazione, detta Ordinaria, nella quale sono state prese varie decisioni; fra le altre, quella di dichiarare Dottore della Chiesa Universale *S. Giovanni della Croce*; di iniziare la causa di Santificazione del Beato *Pietro Giuliano Eymard*, Fondatore dei sacramentini in S. Claudio, che fu beatificato nello scorso Anno Santo, e quella parimenti di santificazione del Beato *Gianelli*, Vescovo di Bobbio e Fondatore delle Suore dell'Orto, beatificato pure nello scorso anno.

Si è poi iniziata la causa di *Rosa Venerini*, Fondatrice delle Maestre Pie dette Venerini, dal cognome della Beata.

La testè avvenuta Beatificazione di *Lucia Filippini*, Fondatrice delle Maestre Pie Filippini, ha fomentato il desiderio di quelle maestre pie di onorare sugli altari la loro Fondatrice.

Fra i due istituti eguali, ma divisi e differenziati dal nome delle fondatrici, si è stabilita una rivalità ed una gara di santità.

Il perforamento della galleria idro-elettrica di Mandela

Ier l'altro ebbe luogo, in forma austera, la cerimonia del perforamento della galleria d'impianto idro-elettrico di Mandela. Tale galleria è lunga 4 chilometri e mezzo ed è capace di convogliare 30,000 litri di acqua al minuto secondo. La potenza della Centrale è di circa 10,000 cavalli di forza.

I lavori sono stati lodevolmente condotti dalla Ditta Giacoma. Il Giacoma, che nella sua giovinezza fu un semplice minatore, ha portato nello svolgimento dell'importante opera la sua entusiastica esperienza e la sua personale opera.

Alla cerimonia erano presenti il Commissario straordinario per l'Azienda Elettrica prof. Crisostomi ed un ristretto numero di suoi collaboratori.

L'ultima interpretazione di Petrolini

Ieri sera Ettore Petrolini si è prodigato in una delle sue più belle interpretazioni, incarnando il personaggio dell'uomo di cuore, pronto a scorgere la sventura, largo nel soccorrerla.

Il grande attore romano passava per via dei Crociferi, all'angolo di via dei Sabini, quando seppe che alcune donne senza casa non riuscivano a trovare ricovero per se e per i loro bambini.

Prontamente Ettore Petrolini si accostò alle povere donne e distribuì loro quanto danaro aveva addosso.

Questo il nudo fatto che dimostra ancora una volta la profonda umanità di questo nostro artista che se è sommo nell'arte di far ridere lo è più in quella di commuovere, e sul palcoscenico e in quel teatro più ampio che è la vita.

Ettore Petrolini si è sottratto immediatamente alle benedizioni delle beneficate allontanandosi con un sonoro: «Vi ha piaciato».

Sì, ottimo Ettore, ieri sera ci «ha piaciato» più del solito; ed è tutto dire.

Il caldo: 26,3

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 26.3, mentre ieri alla stessa ora è salito a 29.8.

La temperatura ha poi oscillato tra i 31 ed i 19 gradi.

Ecco infine le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Genova 26 e 18; *Venezia* 29 e 17; *Ancona* 26 e 19; *Brindisi* 33 e 24; *Cagliari* 26 e 20; *Palermo* 30 e 19; *Bari* 36 e 24; *Catania* 34 e 23; *Messina* 33 e 22; *Trieste* 26 e 15; *Trento* 26 e 15.

MONDO ROMANO

La contessa Zucchini

(Fot. Eva Barrett, Via Margutta, 53 b).

Al mare e ai monti d'Italia

— Il principe e la principessa Fabio Colonna di Stigliano sono a S. Vincent (Valle d'Aosta).

— Nella ridente spiaggia di Viareggio:

Principessa di Cerveteri, marchesa Andéo Torrigiani, baronessa Elena Compagna, Marchese Federico Ruspoli, donna Jolanda Sanjust, donna Lillina Stucchi, marchese Martini Bernardi, donna Virginia Agnelli di San Faustino, contessa Guicciardini Filangeri, donna Nicoletta Arrivabene, principe di Vigiano, principe di Cerveteri, marchese Max Strozzi, marchese Torrigiani Scilla, marchese Aloisi, marchese Federici, don Stefano Sanjust, conte Luigi Spada, e altri.

— La marchesa Fracassi di Torrerossana è nella sua Villa di Cherasco presso Torino.

— La contessa Nigra Martin è a Montecatini.

* * *

Un amico del principe Luigi Pignatelli di Zefino ci scrive da Napoli per comunicarci che questi si trova a Chamonix con la consorte dal giugno, subito dopo le nozze e però non può essere considerato tra coloro che non operano le buone regole, oggi invocate. Infatti il principe Pignatelli, che è un buon fascista, non avrebbe mancato di obbedire ai comandamenti ora dati.

Nozze

Saranno celebrate domani, alle 10, nella Chiesa del S. Cuore, ai Prati, le nozze di donna Januaria dei cont. Carafa d'Andria con il marchese Pellicano.

Le americane e le "charleston"

I due più eleganti *Dancings* all'aperto, nominiamo: il Dancing del Pincio e il «Netturno», tutte le sere sono letteralmente affollati di un pubblico aristocratico che ancora esita a partire per le salutari cure del mare e dell'alta montagna.

In questi giorni una vera ondata di americane di passaggio per l'Urbe ha invaso questi Dancings, ed ha voluto esibirsi nelle strane e ridicole contorsioni del «Charleston», il ballo uscito dalle foreste vergini e che ora pretenderebbe imporsi nella terra che ha una tradizione gloriosa nelle arti della musica e della danza.

Al Dancing del Pincio abbiamo notato:

Donna Cora Caetani, contessa Santucci Fontanelli, principessa Potenziani, duchessa di Laurino, signora Mosier, contessa Giannuzzi, signorine Mackenzie, marchese Luigi Medici, duca di Laurino, principe Aldobrandini, sig. Lo Savio, conte Giannuzzi ecc.

Al «Netturno»:

Contessa Bosdari, contessa Suardi, Renata Pollio, signora Rolli, signora Zuppelli Annibaldi, Mrs Jone, Mrs Gate, Principessa Bianca Pio di Savoia, signora Luisina Branca, principessa Costa Sanseverino, signora Soldateneo, marchesa Targiani, Mme de Luca, S. E. Bosdari, comm. Maraini, conte di Carpegna, principe Ottoboni, duca di Brindisi, principe Wiora, marchese Medici, conte Moncada, don Rodolfo del Drago, conte Moroni, don Luigi e don Paolo Sanjust, principe Notarbartolo, Macchi di Cellere principe Costa Sanseverino, comm. Martinez, conte Pontalto, marchese Targiani, don Girolamo Rospigliosi ecc.

Sessanta bimbe di San Lorenzo tra i castagneti di Caprarola

A sinistra dall'alto il prof. Maravalle, la signorina Ada Gerelli, l'avv. Raffaello Ricci, il comm. Alessandro Fontana, il commissario prefettizio Vespica. Nel centro un gruppo di bimbe sotto i castagni. A sinistra dall'alto l'avv. Antonio Ceribelli, il prof. Ferroni, la signorina Elena Tranquilli, don Umberto Alvisi.

Fin da quando fu nominato regio commissario, Filippo Cremonesi diede alla assistenza scolastica uno dei primi posti nel suo programma di lavoro. E scelse i suoi collaboratori mettendoli a capo del Patronato scolastico il quale deve effettivamente considerarsi come una longa manus del Governatorato per l'assistenza agli alunni.

E poichè il Governatorato ha voluto giustamente accentuare la funzionalità delle colonie marine e montane, il Patronato ha assunto la gestione di questi tipici luoghi di cura aggiungendo a quelli già esistenti uno nuovo che è stato inaugurato ieri con una cerimonia spoglia di fasto, di discorsi, di apparati scenici e che per questo ha avuto la virtù di commuovere profondamente tutti coloro che hanno veduto le bimbe di San Lorenzo vivere di nuova vita nella deliziosa frescura dei castagneti di Caprarola.

* * *

Le sessanta bimbe di San Lorenzo sono state adunate nella scuola di via dei Sardi. Guardate. Arrivano accompagnate dalla mamma, dalle sorelline, da un nugolo di parenti avendo il sorriso sulle labbra ed i luccicori che balenano negli occhi.

Pensano certo alla lieta vita che le attende ma pensano senza dubbio che per due mesi la mamma non si chinerà su di loro per baciarle quando a sera il sonno pesa sulle palpebre.

Ma sorridono sopratutto: sorridono alle maestre, alle compagne, a noi che stiamo guardandole con un gran senso di amore nel cuore.

Raffaello Ricci è infaticabile: vuole personalmente assicurarsi che tutto è in ordine che tutte le bimbe abbiano il loro cappellino di tela bianca, che tutte abbiano la colazione che meglio servirà ad ingannare il tempo del viaggio.

Silenzio: le maestre fanno l'appello: le piccine rispondono con un filo di voce in cui trema la commozione. E' proprio vero. Si parte.

Fuori, sulla strada, attorno al portone della scuola, grande è la ressa delle madri. La schiera delle bimbe si ferma. Un ultimo bacio, una carezza, in cui è tutta la dolcezza della maternità, le ultime raccomandazioni.

Una donna, vecchia prima del tempo, logorata forse dal male, non sa distaccarsi dalla figliuola: la tiene serrata tra le braccia, con gli occhi lontani, perduti. Poi si scuote, scioglie rapidamente una nocca del fazzoletto, ne trae delle lire, le dà alla bimba.

Ora sorride e forse non sapendo più dire parole d'amore che le muoiono in gola, per non singhiozzare dice:

— Non sciuparle e... non le prestare.

Poi se ne va senza neppure volgersi a sogguardare la schiera delle bimbe che si allontana. Improvvisamente però torna, s'avvicina ad una delle maestre e prima che questa possa intuire quel che la poveretta voglia fare, le afferra una mano e la bacia.

Le altre mamme si rasciugano furtivamente le lacrime.

* * *

In tram e poi in treno: sulla banchina sono ancora mamme che si protendono a salutare le bimbe le quali ormai non pensano che alla novità del viaggio, ai boschi dei castagni, che nelle loro intuizioni debbono sembrare sconfinate foreste vedute soltanto nel sogno o attraverso le fiabe.

Un fischio lontano: i finestrini si popolano di cappellini bianchi, di visini, di mani che si agitano in segno di saluto.

— Siate buone, ubbidienti...

— Verremo a trovarvi...

— Arrivederci...

Il treno se ne va impennacchiato di fumo grigio.

Negli occhi ci resta sola una dolce visione di sorrisi di bimbi.

* * *

Alle prime case di Caprarola sono schierati gli scolari ed i Balilla con le fiamme ed i gagliardetti.

Sono ad attendere le piccine di Roma, a porgere loro il saluto degli ospiti.

Un grande autobus compare sulla via polverosa.

Le fiamme ed i gagliardetti si levano: le schiere si irrigidiscono sull'attenti.

Discendono le bimbe di San Lorenzo, con gli occhi stupiti dalle tante cose nuove vedute. Ma sorridono subito ai compagni.

In un attimo la schiera si ricompone: le piccole mani si levano per salutare romanamente.

Sembrano le coorti d'una legione di angeli che si fanno onore.

I piccini fraternizzano di colpo e dolci e biscotti passano rapidamente da una mano all'altra in una spontanea offerta.

Ma è necessario che le bimbe si riposino, che si pensi alla refezione.

Sulla grande strada che sale al meraviglioso palazzo Farnese i plotoni s'incolonnano e marciano con gli occhi fissi sui castagneti che formano una grande cornice di verde alle colline.

* * *

Le bimbe sciamano nei dormitori: ciascuna di esse ha un bel lettino, con lenzuoli candidi, dalla soffice copertina di lana, un seggiolino che servirà alle soste sotto l'ombra degli alberi.

Guardano tutto, queste piccine, e poi siedono in gran contegno dopo aver sistemato con amorevole cura, cestini, borsette e fagottelli ai piedi del letto.

Ne vedo una di bimba, che mi sorride e mi chiama.

Ha tra le mani un pacchetto di biscotti e mi dice:

— Ne vuole uno? ai grandi non ne hanno dati... Sono buoni, sa?...

— Debbo prendere un dolce e sedermi presso di lei.

— Sei contenta di esser venuta?

— Tanto: anzi voglio scriverlo subito alla mamma. Lei va a Roma? Allora le do la cartolina. Arriverà prima e mamma sarà tanto contenta.

Trae dalla borsetta un mozzicone di matita, una cartolina e scrive sulle ginocchia le parole che solo i piccini sanno dire:

Siamo arrivati bene. Ti bacio tanto. Sono tutti buoni. Vieni a trovarmi.

— Ecco la cartolina. La manda alla mamma? Stasera?

Sta sicura: che farai qui? ti divertirai?

— Voglio pregare per Voi che siete tanto buoni...

Vorrei piangere dinnanzi a te, bimba, e dirti quale gran commozione danno le tue parole. Vorrei pregare con te per tutti i buoni che ti strapperanno alla morte che t'insidiava che faranno vivere, le piccolo fiore.

* * *

Due bimbe vogliono offrir fiori a Raffaello Ricci: gliene offrono un gran fascio dicendo parole di riconoscenza che la commozione non fa neppur finire.

E questo è il miglior compenso per tutti coloro che con lui vittoriosamente combattono la grande battaglia per l'assistenza agli scolari.

Ogni bimbo sottratto alla morte, ogni fanciullezza salvata dalla tubercolosi è una vittoria che rianima alla lotta.

Anche se essa è quotidiana e durissima.

FRANZ

La colonia montana di Caprarola è stata organizzata in meno di un mese dal Patronato Scolastico di cui è attivissimo Presidente l'avv. comm. Raffaello Ricci.

La colonia capace di sessanta posti è stata destinata alle bimbe di San Lorenzo che per le loro speciali condizioni di salute non erano state accolte nelle altre colonie.

Il fervido lavoro di organizzazione è stato coronato dal più lieto successo in quanto ieri mattina le piccine hanno trovato a Caprarola un perfetto impianto di dormitorii e di refettorii di completa proprietà del Patronato Scolastico.

La Colonia è sistemata in vasti locali del palazzo del Marchese Franceschini ed ha a sua disposizione un magnifico parco di castagni.

Alla bella cerimonia hanno assistito il comm. Alessandro Fontana, il prof. Enrico Maravalle e l'avv. Antonio Ceribelli consiglieri del Patronato, il prof. Ferroni direttore centrale didattico, l'avv. Millefiorini segretario del Patronato, il rag. Faldi, il signor Giacchieri ed il dott. Simoneschi medico delle colonie.

A Caprarola le bimbe hanno ricevuto la più lieta accoglienza da parte del Commissario Prefettizio cav. Clodomiro Vespica, del segretario politico del Fascio Francesco Ricci, del Segretario del Comune Girolamo Pasini, dall'Arciprete don Umberto Alvisi, del cav. Fantini, del sig. Liuzzi.

La colonia è diretta dalla signora Vecchione coadiuvata dalle insegnanti signorine Eugenia Papa, Sciamanna, Tranquilli e Gorelli.

Le bimbe resteranno a Caprarola per due mesi completamente a spese del Patronato Scolastico.

Nel viaggio d'andata l'avv. Ceribelli ha con squisita cortesia invitato le autorità del Patronato alla *Tenuta del Pino* sulla Via Cassia di proprietà del babbo comm. Francesco. La tenuta è veramente modello di coltura agraria per i metodi razionali di coltivazione e di irrigazione.

Una bambina travolta ed uccisa da un'automobile

Dopo la tragica sciagura automobilistica di via Nomentana che certamente tutti ricordano, erano state emanate dalle autorità competenti norme precise e severe allo scopo di regolare la circolazione.

Abbiamo ragione di credere che i signori *chauffeurs*, passata l'impressione e, diciamolo pure, la commozione del momento, si siano a poco a poco dimenticati e di quella sciagura e dei pericoli a cui espongono tutti i giorni gli altri e se stessi.

Non è il caso davvero di muovere rimprovero a coloro che hanno emanato le norme e a coloro che sono stati incaricati di farle osservare.

Le autorità municipali legislative ed esecutive, malgrado l'opera di prevenzione, la vigilanza e le sanzioni più dure, non potranno riuscire mai ad eliminare del tutto questi casi dolorosi, se non si formerà in tutti i conducenti di veicoli e in tutti i cittadini la coscienza chiara della disciplina e dell'ordine.

Parliamo dei conducenti senza esclusione di sorta e dei cittadini in genere, perchè è necessario dire che se, spesso, i primi violano ogni regola e pospongono gli interessi della cittadinanza ai propri, molta e molta brava gente non muove un dito per mettersi al sicuro e non si decide a prender sul serio il gravissimo problema della circolazione.

I conducenti di veicoli e specialmente gli *chauffeur*, per la facoltà che hanno di spostare rapidamente le automobili, considerano la strada come un piano seminato di ostacoli da evitare con audacia, sangue freddo ed abilità.

Misurano lo spazio con un'occhiata, schiacciano l'acceleratore e passano tra i pilastri mobili di due pedoni.

A costoro è bene dir chiaro che il lavoro, qualsiasi lavoro, è sacrificio, e che non può essere ammesso che venga condito con un pizzico di gioco, perchè vero e proprio gioco è una simile velleità sportiva.

Mania ridicola che, come è stato constatato, si accresce nei periodi in cui si svolgono corse e gare.

Molti cittadini romani non vogliono sapere che le strade della città eterna non sono più quelle che si vedono nelle vecchie stampe, e che i bimbi (per limitarci alla disgrazia di oggi) non vanno lasciati in giro a far da paracarri guizzanti per solleticare l'istinto del rischio e dell'avventura insito negli *chauffeurs*.

Perchè spesso la realtà è più profonda di quel che non appare ed il gioco degli istinti è sottile e tende naturalmente all'errore.

La cronaca è semplice e consueta per quanto dolorosa.

Ieri sera, verso le 18, la bambina Santa Ponte, fu Santo, di anni 5, da Fabbrica di Roma, abitante in via S. Croce 45, stava giocherellando davanti alla porta sorvegliata dalla sia Adalgisa Flore, portiera dello stabile suddetto.

La povera bimba che correva gaiamente sul marciapiede deve esserne discesa proprio mentre passava l'automobile 55-18353, di proprietà dei fratelli Ciardi, abitanti al viale Liegi, 1, condotta dallo *chauffeur* Salvatore Meddu, non meglio identificato.

Davanti all'improvviso ostacolo la macchina lanciata a velocità eccessiva non fece a tempo ad arrestarsi ed investì la piccola Santa gettandola a terra e travolgendola.

Passato il primo istante di terrore e di raccapriccio, alcuni passanti raccolsero la bimba e, sulla stessa automobile che l'aveva investita, provvidero a trasportarla all'ospedale di S. Giovanni.

Qui i sanitari emisero un referto sconfortante: contusione alla regione orbitale, probabile frattura della base cranica, frattura di più costole, commozione cerebrale, stato agonico.

Verso le 20.30, come era purtroppo prevedibile, malgrado le cure più affettuose, l'innocente fanciullina si spense.

Lo *chauffeur* investitore che si è subito dato alla fuga è attivamente ricercato dai carabinieri.

La Federazione Fascista delle Cooperative Agricole

Per venerdì 30 corrente sono convocati in Roma, presso la sede Centrale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, i rappresentanti degli organismi cooperativi agricoli.

La riunione avrà una particolare importanza, determinerà l'inquadramento dei numerosi enti agricoli, che hanno finora svolta una attività separata e indipendente, in una grande Federazione Nazionale, secondo le disposizione della recente legge sindacale.

Oltre i dirigenti dell'E. N. C. parteciperanno alla riunione alcune personalità molto in vista del mondo agricolo nazionale.

Intanto il ministro Volpi ha ricevuto l'onorevole Alfieri e l'on. Riccardi vice commissario dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, i quali hanno prospettato al Ministro delle Finanze alcuni voti del movimento cooperativo e la richiesta di alcuni provvedimenti legislativi tendenti ad incoraggiare l'affluenza dei risparmi dei cooperatori al capitale sociale delle Cooperative ed il consolidamento finanziario di queste.

Il ministro Volpi ha accolto molto cordialmente i rappresentanti della Cooperazione italiana, ha dimostrato di interessarsi vivamente all'azione della cooperazione di consumo nel momento attuale, ed ha assicurato che esaminerà benevolmente i voti presentatigli.

Ringraziamento

Mi pregio ringraziare pubblicamente il Prof. Temistocle Laurenti, della Clinica Chirurgica del Policlinico, per aver evitato, mediante le sue amorose cure, l'amputazione di un dito della mano destra della mia signora.

Governatori Francesco.

La prova finale del secondo corso di Teleiconotipia Ellero

Alla presenza di alti funzionari del Ministero dell'Interno, e di un rappresentante dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio si è svolta la prova finale del 2.o concorso di Teleiconotipia Ellero.

Fu descritta e ricostruita la immagine fotografica di un pericoloso criminale, e l'esito della prova fu veramente brillante, avendo tutti gli allievi terminato il loro lavoro, in un tempo inferiore a quello stabilito, e portando una ricostruzione perfettamente corrispondente all'originale.

Con questo corso, si hanno così in Italia oltre trenta Uffici, abilitati al servizio di segnalamento elettrico dei catturandi.

Il comm. Ellero inventore del sistema ebbe da tutti largo consenso di plauso.

Ritorni e partenze di bimbi per la Colonia Marina della Croce Rossa

Domenica 25 corrente sono ritornati dalla Colonia «Mafalda di Savoia» 150 bambini del popolo che la Croce Rossa Italiana ha inviato a Porto d'Anzio perchè ritemprassero al sole ed al mare le gracili membra.

I bimbi attesi alla stazione da una folla di genitori ansiosi, erano tutti floridi e ridenti, resi forti e gai dalla cura fatta, con il cuore pieno di gratitudine per la grande Istituzione che aveva permesso loro una vita di sogno per un mese.

Oggi, 28, partirà per la ridente spiaggia di Anzio, un secondo turno che comprenderà 250 bambini e prima che l'estate finisca un terzo turno partirà e oltre seicento fanciulli dei due sessi si saranno così avvicendati sulla spiaggia solatia, premunendosi contro il male che non perdona e preparandosi sani e forti alla vita.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

Quarto elenco - Lettera A

Abatino Giuseppe, funzionario Min. Finanza via Crescenzio 19. — *Abbate Oreste*, ufficiale daziario, via Nazionale 75 — *Abbati Nicola*, avvocato, via Flaminia 112 — *Abbruzzese Raffaele*, impiegato Casse Postali Risparmio, via Lavinio (Palazzo Lucarelli) — *Abelli Riberi Gustavo*, avvocato, via S. Croce 24 — *Aboaf Amerigo*, direttore generale della «Paramount» via Magenta 8 — *Accardi Antonio*, studente universitario, Clinica Oculistica R. Università — *Accardo Alessio*, appaltatore, piazza Unità 13 — *Accarisi Costantino*, direttore tipografico vicolo dell'Olmo 3 — *Acciarri Antonio*, usciere, via Palestro 87 — *Accorinti Antonio*, possidente, via Farini 5 — *Accorsi Aldo*, disegnatore principale FF. SS., via Adda 111 — *Acernese Emanuele*, postelegrafonico, via Donatello (Cooperativa Riccio) — *Acquaviva Enrico*, ispettore daziario, Viale Carnaro 41 (Monte Sacro) — *Adinolfi Luigi*, ispettore gen. Min. Interni, via dei Gracchi 56 — *Adriani Adriano*, agente FF. SS., via Home (Villino Grillotti) — *Agabato Michele*, professore R. Istituto Sordomuti, via Nomentana 40 — *Agli Alessandro*, tramviere, via Gallia 34 — *Agolini Giuseppe*, possidente, via Appia Antica 8 — *Agosta Gaetano*, studente universitario, via F. Massimo 57 — *Agostso Umberto*, 1. arch. Min. Esteri, via Merulana 227 — *Agostinelli Ercole*, facocchio, via Flaminia 256 — *Agostinelli Giuseppe*, commesso di negozio, via della Polveriera 46 — *Agostini Agostino*, impiegato, via Marco Aurelio 22 — *Agostini Aleandro*, impiegato Min. Guerra, via Merulana 38 — *Agostini Tullio*, possidente, via Principe Amedeo 2 — *Aguglia Antonio*, avvocato, via Delfini 16 — *Aiello Francesco*, pensionato FF. SS., via Mamiani 44 — *Ajello Raffaele*, impiegato statale, via Goito 4 — *Ajo Gastone*, avvocato, via Parlamento 28 — *Alagia Ambrogio*, capitano R. E. in aspettativa, via Merulana 219 — *Alagia Giuseppe*, ispettore agrario Op. Naz. Combatt., via del Pantheon 57 — *Albanese Remo*, impiegato, via Milazzo 11 — *Albanesi Giuseppe*, giornalista, via Crescenzio 43 — *Albani Paolo*, usciere del Governatorato, via Nazionale 251 — *Albani Umberto*, studente universitario, via Nazionale 251 — *Albano Francesco*, studente, via Cicerone 28 — *Albano Giovanni*, medico, Clinica Ostetrica Policlinico — *Alberti Antonio*, cameriere, via Angelo Bellani 8 — *Alberti Eugenio*, avvocato, via dell'Umiltà 79 — *Alberti Umberto*, possidente, piazza Martiri di Belfiore 3 — *Albino Nicola*, segretario Min. Finanze, presso Ministero Finanze (Pensioni di Guerra) — *Alboretti Antonio*, manovale, via della Marranella 3 — *Alegiani Rodolfo*, impiegato postale, via delle Botteghe Oscure 8 — *Aleotti Alfredo*, telegrafista, piazza Martiri di Belfiore 3 — *Alesi Enrico*, bracciante, via Appia Antica — *Alessandrini Adorno*, vigile urbano, via Labicana 47 — *Alessandroni Fernando Corrado*, impiegato Ist. Naz. Assicurazioni, via Fornaci 52 — *Alessandroni Giovanni*, fabbro meccanico, via dei Rabi 7 — *Alfano Ettore*, tramviere, via Alberto Guglielmotti 14 — *Alfieri Vittorio*, professore Istituto Superiore Scienze Economiche, via Goito 29 — *Alfonsi Alfredo*, pensionato, piazza Antonio Salviati 32 — *Alfonsi Daniele*, appaltatore, viale Tiziano 14 — *Alfonsi Giuseppe*, muratore, via Trionfi — *Aliano Giuseppe*, agente di custodia delle carceri, via Crescenzio 43 — *Aliberti Alberto*, possidente commerciante, via Flaminia 289 — *Aliotta Rosario*, impiegato Assicurazioni Infortuni, via Principe Amedeo 175 — *Allegrini Domenico*, capo reparto di panetteria, via Alberico II, 19 — *Allievi Lorenzo*, ingegnere industriale, via Alessandro Farnese 1 — *Allodi Silvio*, appaltatore, via Emanuele Filiberto 29 — *Almadori Giuseppe*, ragioniere al Debito Pubblico, via Rattazzi 9 — *Aloisi Alfredo*, commesso, via Ostiense 19 — *Aloisi Omero*, usciere giudiziario, via Luigi Camina 2 — *Aloisi Vincenzo*, impiegato FF. SS., via di Monteverde 38 — *Alonsi Adolfo*, ispettore delle carceri, via Lungara 90 — *Altobelli Mario*, verniciatore, vicolo d'Orfeo 23 — *Alvisio Eriberto*, elettricista, vicolo S. Margherita 6 — *Alzetta Sebastiano*, facchino di albergo, Albergo Exelsior — *Amadeo Antonio*, manovale FF. SS., Deposito Pers. Viagg. Termini Roma — *Amadio Tullio*, elettricista, via Marmorata 28 — *Amari Giovanni*, scritturale presso il Comando gen. M. V. S. N., via Sallustiana 10 — *Amati Virgilio*, 1. segr. Min. Finanze, via Piemonte 117 — *Amato Giuseppe*, studente, via Palermo 78 — *Amato Orazio*, artista pittore, via Margutta 53 — *Amato Saverio*, impiegato Min. Finanze, vicolo S. Margherita 4 — *Ambrogetti Domenico*, impiegato privato, via Sallustio 3 — *Ambrogio Angelo*, segretario capo FF. SS., viale del Re 135 — *Ambrosini Alfredo*, negoziante, via Laurentina 29 — *Amendola Giorgio*, commerciante, via Vittoria Colonna 39 — *Amici Domenico*, pensionato, piazzale Ponte Milvio 331 — *Amori Emilio*, pizzicagnolo, viale Metronio 155 — *Amorini Angelo*, vigile urbano, via Flaminia 186 — *Amoruso Luigi*, masseur, via Piave 5 — *Anastasi Gaetano*, ingegnere, via Casilina — *Andiffredi Giovanni*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, via Quintino Sella 41 — *Andolfato Olibrio*, studente, via Francesco Caracciolo 10 — *Andreatti Settimio*, magazziniere, Monte Sacro — *Andreossi Giuseppe*, verniciatore, via delle Marmorelle 4 — *Andreossi Nicola*, impiegato Istituto Naz. Assicurazioni, Borgo Nuovo 136 — *Andriulli Amedeo*, impiegato Min. Finanze, via Nomentana 191 — *Anelli Giuseppe*, brigadiere P. S., piazza Rondanini 48 — *Angelelli Giuseppe*, portiere, via Metauro 61 — *Angeletti Oberdan*, ricevitore del campo boario, via Marmorata 4 — *Angeletti Vincenzo*, ebanista, via dei Sabelli 55 — *Angelici Giuseppe*, farmacista, via Alessandrina (farmacia De Santis) — *Angelini Enrico*, negoziante, via Principe Umberto 274 — *Angelini Giancesare*, ragioniere di Banca, via della Panetteria 6 — *Angelini Luigi*, impiegato FF. SS., Stazione Termini — *Angelini Luigi*, impiegato FF. SS., via Fogliano 16 — *Angelini Pio*, via S. Maria in Monticelli 4 — *Angelucci Carlo*, impiegato FF. SS., via Scipioni 110 — *Angelucci Giuseppe*, studente, via Cola di Rienzo 203 — *Angelucci Loris*, negoziante, via dei Sediari 17 — *Angilella Giuseppe*, studente universitario, via S. Stefano del Cacco 31 — *Anguilli Matteo*, fattorino, via di Porta Cavalleggeri 31 — *Annullo Domenico*, mugnaio, via Volsci 24 — *Anselmi Romeo*, loggista nelle fornaci, via Candia 65 — *Anserini Cantani Giorgio Giovanni*, avvocato, via Plinio 46 — *Antoccia Luigi*, commerciante, via Domenichino 8 — *Antognoli Giulio Cesare*, medico chirurgo, Lungotevere Prati 22 — *Antonelli Alessio*, assistente, via Gerolamo Boccardo 11 — *Antonelli Amerigo*, pittore viale Aurelio 19 — *Antonelli Cesare*, assistente, viale Aurelio 19 — *Antonelli Armando*, ingegnere, via S. Venanzio 12 — *Antonelli Francesco*, avvocato, via Emilia 65 — *Antonini Alfredo*, meccanico, viale Principe di Piemonte 137 — *Antonini Anselmo*, studente, via Panisperna 199 — *Antonini Giuseppe*, impiegato FF. SS., Stazione di Roma - Tiburtina — *Antoniotti Guglielmo*, vetraio, via Monza 13 — *Antonucci Giovanni*, impiegato del Governatorato, via Viminale 58 — *Antonucci Mariano*, capo giardiniere del Governatorato, via della Purificazione 24 — *Antonucci Pasquale*, studente, piazza Vittorio Emanuele 35 — *Antonucci Orlando*, studente universitario, via Viminale 58 — *Anzellini Domenico*, impiegato privato, via della Palma 28 — *Ansellotti Ugo*, sellaio, via Tor de' Conti 18 — *Ansillotti Rodolfo*, operaio, via di Mezzo della Rotonda - Albano — *Ansino Giovanni Paolo*, commerciante, via Mercede 52 — *Ansino Giuseppe Pietro*, artista pittore, via Mercede 52 — *Aonzo Amedeo Giuseppe*, ispettore della Soc. «Sorveglianza», via Ludovisi 45 — *Apolloni Attilio*, capo contabile presso la «Sta», viale delle Milizie 100 — *Apolloni Enzo Arnaldo*, studente universitario, via della Seggiola 13 — *Aquilini Augusto*, muratore, via Flaminia 256 — *Ara Carlo*, impiegato alle Assicurazioni, via degli Avignonesi 5 — *Ara Marco*, direttore Assic. Generali di Venezia, piazza Venezia 11 — *Arabia Antonio Alberto*, ingegnere architetto, via Bocca di Leone 3 — *Arata Teofanio*, ragioniere, via Milazzo 42 — *Arati Fortunato*, pittore, via Giovanni Branca 70 — *Arcangeloni Umberto*, bracciante, via Laurentina 81 — *Archibugi Federico*, procuratore di Agenzia di Cambio, via Fabio Massimo 90 — *Arcidiacono Cosimo*, procuratore Società di Assicurazioni, via dei Maroniti 14 — *Arciero Francesco*, manovale, via dei Campani 20 — *Arciero Rinaldo*, barbiere, via dei Campani 20 — *Arcioni Roberto*, bracciante, via Laurentina 47 — *Arena Alfonso*, impiegato Min. Esteri, via Adige 57 — *Argenti Francesco Lorenzo*, Commissario di P. S., via Piave 7 — *Arioli Ettore*, tappezziere, via Aureliana 23 — *Armando Luigi*, maestro elementare, via Spezia 45 — *Armanni Giulio*, impiegato FF. SS., via Alessandrina 14 — *Arrighi Modesto*, meccanico R. Manifattura Tabacchi, via degli Spagnoli 51 — *Arrigo Carmelo*, studente universitario, via Rasella 104 — *Artoni Guido*, studente, via Po 31 — *Arsilia Oreste*, operaio FF. SS., piazza dei Siculi, Fabbricato 13 — *Ascani Giovanni*, tramviere, via Cola di Rienzo 217 — *Ascenzi Alfredo*, negoziante, via Puglia 19 — *Ascenzi Ulisse*, impiegato statale, via Ripetta 140 — *Aschelter Attilio*, stagnaio, via Borgo Pio 180

L'identificazione del cadavere

rinvenuto nel Tevere, a Tor di Quinto

Abbiamo ieri diffusamente parlato del rinvenimento sulla riva destra del Tevere, all'altezza dell'Ippodromo di Tor di Quinto, del cadavere di un uomo, completamente nudo. Abbiamo detto anche che sulla testa del disgraziato erano state riscontrate tracce di lesioni di cui, però, non era stato possibile ancora conoscerne la natura.

Nel pomeriggio di ieri, da parte dei soldati Sante Rossi ed Alessandro Corti, appartenenti al 3. Reggimento Artiglieria, il cadavere è stato riconosciuto per quello del soldato Faustino Gaggia, scomparso tra le acque del Tevere il 23 corrente mentre prendeva un bagno.

Cade, quindi, ogni ipotesi di suicidio o delitto, le tracce di lesioni alla testa si spiegano col fatto che il corpo inerte deve avere battuto contro qualche sasso.

Dopo il nulla osta rilasciato dall'Autorità Giudiziaria, il cadavere, è stato trasportato alla Morgue.

Le pastiglie micidiali di un piccino

Bambini terribili, ed incoscienti, ed innocenti, quanti guai sapete produrre colla vostra benedetta e cara inconsapevolezza!

Ecco il piccino di cinque anni Mario Natti di Carmine, che abita colla sua famiglia al Borgo Case nuove. Girovagando per casa, frugando nei mobili, rovistando chi sa dove, così come fanno tutti i bimbi sfaccendati e curiosi, il piccino trovò alcune pastiglie.

Che roba erano? A quale specialità della Locusta farmaceutica appartenevano? Chi lo sa! Certamente erano incustodite, o male custodite, abbandonate alla sorte cieca.

Mariuccio le prese, se le cacciò nella tasca dei calzoncini corti e andò a cercare, fuori di casa, un amichetto, per fargliene vedere e per dargliene, purtroppo, un assaggio.

Le pastiglie fatali furono oggetto di una festicciuola. Quante i due piccini ne ingoiassero, non è stato possibile di accertarlo. Certamente, qualcuna ne deglutì il piccolo Mario, il quale in breve, preso da dolori lancinanti, acutissimi, si mise a piangere disperatamente. Il padre, preoccupatissimo, collocò il bambino in una vettura, colla quale, rapidamente, trasportò alla Consolazione il figliuolo. Quivi però il povero padre ebbe lo sconforto e lo strazio indicibile di vedere constatata la morte del suo caro innocente, avvenuta durante il tragitto.

Un ferimento in un cantiere

ed uno strano racconto

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione lo scalpellino Ascenzio Montani del fu Augusto, di anni 45, da Grottaferrata, abitante in Via Montecaprino 21.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita contusa alla bozza frontale sinistra ed una piccola ferita al pollice della mano sinistra per cui, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Montani ha fatto uno strano racconto. Ha infatti dichiarato che poco prima nel cantiere Zamponi, fuori Porta S. Paolo, mentre lavorava, era sorto un litigio tra il capoccia del cantiere stesso, Vincenzo Massari, ed il nipote Armando. Ha aggiunto che ad un certo punto era sopraggiunto il figlio del Massari, a nome Luigi, che si era subito avventato contro il cugino per bastonarlo. Il Massari padre per evitare la rissa aveva cercato di tenere presso di sè il figlio che però svincolatosi aveva raccolto un selcio scagliandolo contro il cugino Armando, colpendo però disgraziatamente lo scalpellino.

Dello strano fatto ed ancor più dello strano racconto l'agente ha informato il Commissariato di P. S. di S. Paolo che ha iniziate indagini in proposito.

Lo "sbaglio„ del permanganato

Come si fa a bere, per sbaglio, il permanganato di potassa? Lo spieghino, se è loro possibile, i bevitori più acerrimi, ovvero i fakiri più insensibilizzati.

Sta in fatto tuttavia che Ada Cocsa di Giovanni, di anni 21, romana, abitante al vicolo Bologna 38 in casa propria, ieri beveva l'inverosimile liquido; dicendo poi che lo aveva bevuto per sbaglio.

Spieghi chi vuole la stranezza di questo errore. Certo è che il suo cugino Agostino Seminga soccorse subito la cugina Ada trasportandola all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari accertarono com'essa avesse proprio bevuto il permanganato che le aveva prodotto un avvelenamento. Forse, lo «sbaglio» non avrà conseguenze letali e l'Ada potrà farla franca e ritornare ai sorrisi della vita, premunita ormai da una lezione che la preserverà in avvenire da altri sbagli congeneri. Comunque, è stata trattenuta in osservazione.

L'Istituto di frutticultura

Con Regio Decreto pubblicato su la «Gazzetta Ufficiale» è istituito in Roma un Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica, quale Ente morale autonomo ai sensi del presente decreto, e sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'Istituto ha per iscopo:

1. lo studio dei problemi tecnici relativi all'incremento della frutticoltura e la propaganda per la sua industrializzazione;

2. l'impianto di frutteti industriali dimostrativi;

3. lo studio dei problemi inerenti alla organizzazione del commercio d'esportazione delle frutta;

4. le applicazioni della elettrogenetica all'agricoltura e particolarmente alla frutticoltura.

La rivista "Roma„

Nel fascicolo di giugno, la rivista *Roma*, edita dai F.lli Palombi, si presenta più che mai variata ed attraente, sia per i numerosi articoli che per le tavole illustrative e per i disegni e le caricature di Montani e di Zanaboni.

In «Istantanee Romane del passato», J. A. F. Orbaan rievoca i Cenci, Prospero Farinaccio e la vita notturna romana al principio del Seicento. Nell'occasione del 3. centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga, testè celebrato, il P. Tacchi Venturi S. J. tratta del supposto ritratto del giovane marchese di Castiglione delle Stiviere conservato nella «Cappelletta» a S. Ignazio. Carlo Galassi Paluzzi parla di Ugo Ojetti scrittore romano.

G. I. Hoogewerff ha «una pagina e mezza di storia» su «Le guardie urbane» di Roma sulla fine del Cinquecento. Rodolfo Bonfiglietti rievoca «Il trionfo delle fragole a Roma», una costumanza romana durata fino a quasi un secolo fa; e sulla vecchia generazione dei cronisti, scrive Giorgio Zanaboni in «Vita e aneddoti del Cronista romano».

Seguono le Cronache di Vita Romana, le Cronache Capitoline di Filippo Clementi, le Cronache dei Teatri di Pietro Melandri, il Notiziario, e un'ampia ed accurata disamina dell'opera postuma di Angelo Celli: «Storia della malaria nell'Agro romano» scritta da Gina Galassi-Paluzzi Dallolio.

CRONACHE SPORTIVE

Le nuove norme della F. I. G. C.

saranno note domani

L'on. Ferretti, presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano e che — come è noto — regge le sorti — con pieni poteri — della Federazione italiana del Giuoco del Calcio, sta per concludere il suo lavoro di riassetto dell'istituzione, già travagliata da grave crisi. Egli riceverà oggi la relazione del lavoro compiuto dai tre esperti presieduti dal comm. Italo Foschi; riceverà anche le Commissioni annunciate dall'Alta Italia che gli esporranno i desiderata di alcune società specialmente del Piemonte e della Liguria.

L'on. Ferretti, che già all'inizio del suo lavoro ebbe precise istruzioni dall'on. Turati, è stato iersera ricevuto dal Segretario generale del Partito, che gli ha confermato la sua fiducia, dopo avere ascoltato da lui le direttive alle quali si ispirerà il nuovo assetto dell'Ente. Le decisioni definitive saranno note tra pochi giorni, e comunque, si assicura, tenderanno ad inquadrare lo sport del «football» nell'organo complesso di attività che lo Stato fascista sta svolgendo nel campo dell'Educazione fisica nazionale, sottraendolo alle beghe campanilistiche ed agli interessi particolari di carattere bottegaio che spesso portarono a turbamenti di ordine pubblico e provocarono l'intervento delle autorità. Al colloquio dell'on. Ferretti con l'on. Turati era anche presente il comm. Italo Foschi.

La seconda "Cuneo-Colle della Maddalena„

Domenica prossima sul percorso Cuneo-Colle della Maddalena si svolgerà la 2.a corsa automobilistica per vetture da turismo, sotto l'alto Patronato del Principe Ereditario.

La corsa si svolgerà sul percorso di una delle più incantevoli vallate Alpine: quella della Stura col traguardo fissato al lago della Maddalena presso il confine Italo-Francese (metri 1996).

Il percorso, che misura km. 67, è il seguente: Cuneo, Borgo S. Dalmazzo (alt. m. 641), Gaiola (m. 695), Moiola (m. 690), Demonte (m. 778), Aisone (m. 828), Vinadio (m. 910), Pianche (m. 980), Sambuco (m 1130), Pietraporzio (metri 1246), Bersezio (m. 1610), Argentera (metri 1690), Colle della Maddalena (m. 1996).

Con la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice, il successo della grande manifestazione è ormai assicurato. Le *Fiat*, le *Ceirano*, le *Lambda*, largamente rappresentate, si daranno battaglia al fine di portare al traguardo cinque macchine per conquistare la grande Coppa Camera di Commercio di Cuneo del valore di L. 9000.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

Categoria 1100: 1. Ferrarotti *(Amilcar)* — 2. X *(Fiat)* — 3. X *(Fiat)* 4. X *(Fiat)* — 5. X *(Fiat)* — 6. X *(Fiat)* — 7. Zampieri *(Temperino)* — 8. Sartorio *(Gar)* — 9. Roggeri *(Fiam)* — 10. X *(Fod)* — 11. X *(Fod)*.

Categoria 1500: 12. A. *(Ceirano)* — 13. B *(Ceirano)* 14. C *(Ceirano)* — 15. D *(Ceirano)* — 16. E *(Ceirano)* — 17. F *(Ceirano)* — 18. Peyron *(Bugatti)*.

Categoria 2000: 19. X *(Diatto)* — 20. Bigo *(Diatto)* — 21. Fiume *(Bugatti)* — 22. Bucchetti *(Ansaldo)*.

Categoria oltre 2000: 23. Munaron *(Alfa-Romeo)* — 24. X *(P. P. A.* — 25. Cirio *(S. P. A.)* — 26. Pugno *(Lambda)* — 27. Capriolo *(Lambda)* 28. Bona *(Lambda)* — 29. Balleca *(Lambda)* — 30. Pastore *(Lambda)* — 31. Merlo *(Lambda)*.

Il Campionato mondiale dilettanti

si correrà domani

MILANO, 22. — Domani sul percorso di km. 182.900 con partenza da Milano e arrivo a Leyni presso Torino si svolgerà il campionato del mondo su strada per dilettanti. Nella giornata di oggi sono giunti a Milano per l'avvenimento i corridori Balla, Bertolazzi, Grandi e Zanoni.

Piemontesi e Frantz vincono alle Cascine

FIRENZE, 22. — Ieri sera, alle 22, un forte acquazzone ha guastato in parte la riunione notturna al motovelodromo delle Cascine alla quale assisteva un pubblico immenso. Ecco i risultati:

Eliminatoria professionisti: 1. Piemontesi, 2. Belloni, 3. Carli.

Australiana professionisti (20 giri di pista): 1. Frantz, 2. Aymo, 3. Beckmann.

Giro di Francia (120 giri di pista un traguardo ogni 10 giri). Vincono i traguardi: Bassi, Piemontesi, Aymo, Aymo, Piemontesi. La pioggia a questo punto ha fatto interrompere il giro. Classifica dei primi dieci traguardi: 1. Piemontesi, 2. Belloni, 3. Aymo.

Grande gara nazionale di tiro a segno

Si rende ufficialmente noto che, in occasione dei Campionati d'Italia che verranno banditi dall'Unione Italiana di Tiro, la Società di Roma ha indetto, dal 1. al 10 ottobre p. v., una «Grande Gara nazionale e provinciale di Tiro» della quale S. E. il Primo Ministro si è benignato accettare la presidenza del Comitato d'onore.

E' in corso di stampa il programma di Tiro con le modalità che regolano lo svolgimento della Gara stessa, che per le numerose adesioni di personalità e di tiratori, già pervenute, dà sin d'ora sicuro affidamento della grandiosa riuscita e che riunirà nell'Alma Roma, le più vive e salde energie dell'Italia rinnovata.

Insediamento del nuovo Consiglio dell'E.N.E.F.

A palazzo Baracchini, nel salone del Consiglio Superiore dell'Esercito si è insediato ieri sera il nuovo Consiglio dell'Ente Nazionale di Educazione Fisica, nominato con recente decreto. Presiedeva S. E. il gen. Grazioli sottocapo di S. M. dell'Esercito; ed erano presenti i consiglieri: sen. Simonetta, on. Ferretti, gr. uff. Severi direttore generale dell'istruzione media, il conte Elia presidente della Società Geografica ed il conte Pollio Salimbeni capo divisione dell'Educazione Fisica e Tiro a Segno. Il Presidente ha svolto un'ampia relazione sullo stato attuale dell'Ente, ed ha tracciato — per sommi capi — il nuovo programma.

Alla breve discussione che ne è seguita hanno partecipato tutti i presenti.

I lavori del Consiglio continuano oggi. Fra gli argomenti all'ordine del giorno sono particolarmente interessanti: la nomina di un consigliere delegato e la fissazione della tassa che per il prossimo anno dovrà essere corrisposta dagli allievi delle scuole regie e pareggiate per l'educazione fisica.

La partecipazione degli spadisti italiani ai campionati europei di Ostenda

TORINO, 22.

Sono partiti da Torino gli schermitori italiani che la Confederazione Nazionale ha voluto partecipassero alle gare di Ostenda. La Coppa Albert Féyérick — gara di spada da terreno per squadre di 5 tiratori appartenenti ad una stessa Nazione — sarà disputata dall'Italia che presenterà la seguente squadra: Ragno, Anselmi, Bertinetti, Bini e Minoli. Questo cinque spadisti prenderanno parte anche al Campionato d'Europa insieme a Basletta, Cuccia e Boccabelli.

La squadra italiana che concorre alla Coppa Féyérick è certo la migliore che si poteva formare e le nostre *chances*, pur non essendo di prim'ordine, non sono del tutto trascurabili. Alla Coppa Féyérick sono iscritte le seguenti Nazioni: Italia, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Danimarca, Svizzera e Portogallo.

Per il Campionato d'Europa riteniamo che il nuovo regolamento sia favorevole ai nostri spadisti, ma sarebbe presunzione sperar troppo in una loro vittoria. Un successo sicuro per i nostri colori dovrebbe essere invece il Grand Prix d'Ostenda, alla sciabola

All'Accademia finale che avrà luogo al Kursaal il giorno 31 corr. parteciperà anche Nedo Nadi il quale si incontrerà in un assalto di spada con il dilettante Robert Féyérick, capitano della squadra belga.

A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una massima importante in materia di impiego privato

La Commissione Centrale per l'Impiego privato, con sua decisione 22 febbraio-4 giugno 1926, nel ricorso Calderoni Carmine e Ministero Economia Nazionale, ha stabilito che: «In ogni trasferimento di azienda, sia a titolo di alienazione, sia a titolo di temporanea locazione, l'impiegato che rimane al suo posto continua con la nuova ditta quel rapporto d'impiego che aveva in corso con la vecchia, e, se viene licenziato dalla nuova Ditta ha tutto il diritto di far valere contro di questa tutte le azioni che discendono dal rapporto d'impiego, anche in dipendenza del periodo di servizio prestato con la vecchia Ditta. Il fatto che nella specie, l'azienda a cui il Calderoni apparteneva era stata requisita nell'interesse dello Stato e non sia passata direttamente dalla società Reh alla ditta Parodi, ma sia rimasta per qualche mese alle dipendenze del Commissariato dei Combustibili, non può aver prodotto l'effetto che il rapporto d'impiego si sia trasformato in rapporto d'impiego pubblico, perchè il Commissario dei Combustibili non gestì l'Azienda, ma ne fece semplicemente l'inventario, perchè la consegna dell'Azienda alla ditta Parodi, assumendo a proprio rischio l'Azienda sia pure in locazione od appalto, rilevò necessariamente con essa i rapporti, anche d'impiego privato, che ad essa facevano capo al momento della requisizione».

Ha così accolto la tesi della difesa del Calderoni e conseguentemente ha confermato la sentenza della Commissione Provinciale di Chieti, condannando la ditta Parodi alle spese.

Il resistente Calderoni Carmine era rappresentato e difeso dall'avv. Antonio Bianchini di Roma.

Il cassiere dell'American Express condannato per appropriazione indebita

Dopo un lungo dibattimento, ha avuto il suo epilogo, innanzi la VI Sezione del nostro Tribunale, il processo a carico del dott. Italo Pescarmoni, cassiere dell'American Express Company, imputato di appropriazione indebita e falso per circa 400 mila lire. Egli era fuggito in America, ma, dopo un movimentato inseguimento, era stato arrestato a Los Angeles ed estradato in Italia.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e 3300 lire di multa.

Pres. comm. Giglioni; P. M. Ferrando; P. C. l'on. Tumidei; dif. gli avv.ti Romualdi e Gino Sotis.

GLI SPETTACOLI

AL QUIRINO — Moltissimo pubblico iersera e moltissimi applausi a Petrolini che interpretò *Mille lire* di Gotta e *Gastone*, deliziando gli spettatori.

Questa sera replica di *Gastone*, seguito dalle più caratteristiche macchiette petroliniane. Venerdì, serata in onore di Petrolini con un interessantissimo programma. Prossimamente: *Le sere del 30* di F. M. Martini.

ALL'ADRIANO — Iersera ha iniziato felicemente un corso di rappresentazioni la compagnia di Lina Murari. La Murari ha interpretato *Salomè* e *Peg del mio cuore*, suscitando gli applausi dal pubblico numerosissimo. Stasera replica dell'intero programma.

ALL'ARGENTINA — Stasera Annibale Ninchi interpreterà gli *Spettri*.

AL MANZONI — Ieri sera, nella replica — vivamente richiesta — di *Ridi Pagliaccio*, Gastone Monaldi riportò un nuovo personale successo e come artista e come fedele interprete. Il pubblico lo volle più volte alla ribalta per tributargli il dovuto caloroso applauso. Alla rappresentazione assisteva F. M. Martini che si congratulò vivamente col Monaldi e con la Battiferri.

Stasera Ridi pagliaccio si replica.

AL MORGANA — Continuano con grande successo le rappresentazioni della Compagnia del Teatro del Mistero. Questa sera il prof. Bustelli eseguirà nuovi ed interessanti esperimenti, quali: *Ghigliottina*, *La pagoda giapponese*, *Il gatto indiano*, ecc.

Spettacoli del 28 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MERCOLEDI' 28 — Ore 21 Il dramma di Ibsen:

Gli spettri

GIOVEDI' 29 — Ore 21: EDIPO RE

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MERCOLEDI' 28 — Ore 21 La brillantissima commedia:

Gastone

Seguirà: PETROLINI CON LE SUE MACCHIETTE

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Salomè* e *Peg del mio cuore*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Ridi pagliaccio*.

MORGANA — Comp. del prof. Bustelli — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Ai confini della civiltà*.
CORSO — *Rotaie di fuoco*.
GIARDINO QUIRINALE — *Il sogno di un valtzer*.
COLA DI RIENZO — *A briglie sciolte*.
MERULANA — *Suo figlio*.
MODERNISSIMO — *Il centauro delle nubi*.
MODERNO (Arena) — *Il re della selva*.
ORFEO — *Innocenza pericolosa*.
PALESTRINA — *Il faro della costa buia*.
PRINCIPE — *Il misfatto di Garganelle*.
REGINA — *Bamoù*.
SALA REGIA — *Quand'un uomo è uomo*.
SUPERCINEMA — *I volti dell'amore*.
TRIONFALE — *I Nibelunghi*.
VOLTURNO — *La mia piccina*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 29 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15-21,25: Notizie Stefani — Borsa — Bollettino meteorologico — 21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Ponchielli: I Lituani, Introduzione sinfonica, orchestra; 2) Marchetti: Ruy Blas, Ai miei rivali cedere; 3) Gomes: Guarany, Brindisi; 4) E. Bloch: Canto ebraico; 5) Van Goens: Scherzo. Violoncellista Luigi Silva; 6) Donizetti: Gemma di Vergy, Eccomi sola alfine; 7) Verdi: Don Carlos, Tu che la vanità conoscesti nel mondo; 8) Meyerbeer: Gli Ugonotti, Selezione, orchestra; 9) Mascagni: Amica, Gran duetto finale I.; 10) Tschaikowsky: Canto appassionato; 11) Boccherini: Allegro, violoncellista Luigi Silva; 12) Verdi: Rigoletto, Duetto atto 3., Gilda e Rigoletto; 13) Giordano: Marcella, preludio e intermezzo; 14) Brahms: Due danze ungheresi, orchestra — 23: Segnale orario — 23.25: Ultime notizie.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 Giugno 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,324,210,175 02	+	612
Casse	1,277,614,710 30	−	360040
Portafoglio su piazze ital.	5,972,594,600 56	+	611339
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,703,380.15)	15,713,530 60	−	2860
Effetti ricev. per l'incasso	27,271,970 60	−	18412
Anticipazioni ordinarie	3,039,663,789 36	+	141686
Cred. verso la Sez. speciale Anton. dai Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,016,816,142 20		−
Tesoro dello Stato	3,240,064,432 33	−	2000
Titoli	157,714,643 33	−	[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno	518,678,355 29	+	75814
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 459,127,114.70)	472,378,797 53	+	4626
Certific. di giacenza a pieno titol. equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00		−
Im. dest. alle col. U.Rei (di cui L. 44,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti)	58,280,537 11	+	618
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,182,229 40	−	344
Partite varie	2,821,524,943 34	+	18634
Soffer. dell'eserc. in corso	14,777,871 73	+	483
Spese del corr. esercizio	331,105,318 30	+	192165
Depositi	40,655,897,263 30	+	6607809
Totale L.	63,225,287,647 61		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,202,219 32	−	[illegible]
Totale generale L.	63,313,489,867 02		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		−
Massa di rispetto	48,000,000 00		−
Riserva straordinaria	12,023,412 18		
Circolazione	14,098,588,880 00	+	184098
Debiti a vista	926,103,185 44	+	119878
Dep. in conto corr. frutt.	707,584,387 92	−	75695
Conti correnti passivi	179,860,694 20	+	10536
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,096,939,180 16	−	184640
Partite varie	3,914,331,922 80	+	644976
Rendite del corr. esercizio	601,963,959 04	+	153456
Utili netti	−		−
Depositanti	40,655,897,263 30	+	6607809
Totale L.	63,225,287,647 61		−
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,202,219 32	−	[illegible]
Totale generale L.	[illegible]		

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) 6%
Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima Capitale sottoscritto L. 150,000,000 Versato L. 126,484,750

Sede Sociale e Direzione Generale in ROMA - Corso Umberto I, 168

Albenga - Ancona - Bologna - Chiavari - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Novi Ligure - Roma Sanremo - New York - Zurigo

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1926

ATTIVO		
Azionisti in conto Capitale L.		23,515,250 —
Cassa e Fondi disponibili		30,469,687 45
Cedole e Valute		1,035,261 52
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro		205,430,459 41
Effetti all'incasso		5,046,070 84
Titoli di proprietà:		
Rend. Ist., obblig. ed altri Tit. di Stato e garant. dallo Stato L.	36,747,841 44	
Titoli di Soc. di Trasporti	37,938,817 50	
Titoli di Soc. diverse	5,967,961 32	80,654,630 46
Partecipazioni Bancarie		18,969,715 —
Diverse		10,496,967 48
Conto Riporti e Sin lacali		78,796,972 51
Banche e Banchieri		13,650,907 12
Corrispondenti Debitori		39,740,539 58
Crediti e conti diversi		4,074,535 34
Mobili e spese impianto		1 —
Debitori per accettazione e documenti		76,007,215 65
Debitori per fidejussioni ed avalli		18,883,144 88
Risconto attivo		109,321 60
Depositi valori:		
Cassa di Prev. del Personale		931,258 —
Terzi		191,849,658 56
Debitori per titoli		101,988,367 28
L.		1,143,268,709 31

CAPITALE	
Capitale Sociale L.	150,000,000 —
Riserva	6,084,078 41

PASSIVO	
Depositi a Risparmio ed in conto corrente L.	77,862,778 17
Banche e corrispondenti Creditori	408,040,694 06
Azionisti Conto dividendo	80,334 06
Cedenti effetti all'incasso	9,712,217 82
Debiti e Conti diversi	15,919,316 67
Assegni in circolazione:	
ordinari	3,512,672 46
circolari	16,218,798 94
Accettazioni C. terzi e documenti	76,007,215 65
Fidejussioni ed avalli per Conto terzi	18,883,144 88
Risconto passivo	2,337,378 44
Avanzo Utili Esercizi precedenti	2,169,180 63
Utili Esercizio in corso	6,652,891 73
Depositanti valori:	
Cassa di Prev. del Personale	931,258 —
Terzi	191,849,658 56
Titoli presso terzi	101,988,367 28
L.	1,143,268,709 31

NB. — È compresa la situazione dell'Agenzia di New York al 30 aprile 1926.

Tutte le operazioni di Banca

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La relazione del Capo del Governo per la nomina dei Marescialli d'Italia

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, per la conversione in legge del regio decreto-legge 17 Giugno 1926 n. 1038 contenente la nomina di Marescialli d'Italia e le disposizioni relative a tale grado.

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Capo del Governo, nella quale è detto:

« La nuova legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito ha abolito il grado di generale d'esercito, conservandolo ad personam ai generali che ne erano allora rivestiti. Il più alto grado della gerarchia militare, disciplinata dall'articolo 2 della succennata legge, è quello di maresciallo d'Italia, seguito dal grado di generale d'armata. Considerazioni di opportunità, inerenti all'altissimo prestigio che deve circondare la suprema gerarchia suddetta ed alle spiccate benemeranze di guerra acquisite dai predetti generali d'esercito, mi hanno indotto a promuovere la loro nomina a Marescialli d'Italia.

In pari tempo ho stimato necessario risolvere una questione la quale da alcuni anni si era andata dibattendo, concernente la convenienza o meno di contemperare, mediante qualche opportuna norma, la tradizionale eccezione, conservata anche dall'articolo 36 della nuova legge 11 marzo 1926, n. 397, sullo stato degli ufficiali, che sottrae il supremo grado della gerarchia militare a qualsiasi limite di età.

Dico tradizionale l'eccezione di cui trattasi, giacchè essa si ricollega a precedenti storici ormai remoti e fu ripetuta — dopo la istituzione dei limiti di età, stabiliti con legge 2 luglio 1896, n. 254, — in tutte le successive leggi d'ordinamento e d'avanzamento. Però, in pratica, furono sempre adottati temperamenti, per conciliare le esigenze imprescindibili di un buon funzionamento dell'alto comando in ogni eventuale circostanza, con i riguardi dovuti ad illustri e benemeriti generali. Essi, giunti in età inoltrata, negli ultimi anni della loro vita furono così lasciati in passato a disposizione, con cariche essenzialmente onorifiche.

Condividendo l'avviso dei miei predecessori, ho ritenuto che le accennate esigenze si palesassero tanto più sensibili, complesse e gravi oggi, in un esercito moderno e che quindi, salvaguardando da un lato la posizione morale, giuridica ed economica dei sommi gerarchi dell'esercito, fosse necessario porre l'alto comando in grado di assolvere i suoi compiti in ogni evento, con assoluta fiducia del Governo.

A ciò si è provveduto col Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1038, col quale si è stabilito che i Marescialli d'Italia, nonchè i generali d'armata di cui all'articolo 4 del Regio decreto-legge 31 marzo 1926, n. 872, al compimento del 68.o anno di età, vengano dispensati da qualsiasi onere di servizio, pur rimanendo a disposizione del Governo per eventuali incarichi di carattere temporaneo. La norma non sarà però applicabile ai due Marescialli d'Italia nominati con Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1908, essendosi voluto dare loro un nuovo attestato della considerazione e della riconoscenza nazionale, per le benemerenze altissime acquisite verso la Patria ».

Com'è noto, col suddetto decreto-legge furono nominati Marescialli d'Italia i generali d'Esercito S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, Pecori-Giraldi, Giardino, Badoglio e Caviglia.

I Sindacati agricoltori pugliesi riuniti a Bari dall'on. Turati

Appositamente convocati dal presidente della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti si sono riuniti a Bari, nei giorni 25 e 26 c. m. i rappresentanti dei Sindacati Agricoltori delle provincie pugliesi.

Il comm. Cacciari ha voluto così rendersi personalmente conto della efficienza sindacale degli agricoltori pugliesi e dei vari problemi che più profondamente interessano l'attività agricola della nobile regione.

Le riunioni hanno dimostrato che, in tutte le provincie, le organizzazioni sono pronte ad applicare con la più sicura disciplina al Fascismo le disposizioni che dall'organizzazione centrale vengono impartite per il definitivo inquadramento sindacale, secondo le norme della legge e del regolamento. Gli agricoltori pugliesi hanno dimostrato anche di essere compresi dei doveri nuovi che ineluttabilmente si accoppiano con l'onore di appartenere come forza viva al grande movimento fascista.

I rappresentanti degli agricoltori di Bari e delle altre provincie sono stati poi ricevuti, nella sede della Federazione Fascista di Bari, dall'on. Turati al quale sono stati presentati dal comm. Cacciari. Il Segretario Generale del P. N. F., rispondendo al saluto rivoltogli dagli agricoltori ha sintetizzato con elevate parole il pensiero suo e del Partito circa la necessità che gli agricoltori si organizzino fortemente con spirito e volontà fascista e, abbandonando le piccole questioni di dettaglio si preoccupino dei grandi problemi. L'on. Turati ha chiuso ammonendo che, nella nuova costituzione dello Stato Fascista soltanto le forze saldamente inquadrate e fortemente volitive potranno farsi valere ed augurando che fra queste forze, in prima linea, sia sempre quella degli agricoltori. L'on. Turati è stato vivamente ascoltato ed entusiasticamente applaudito.

La sentenza della Sezione d'accusa contro Zaniboni e compagni

Oggi a mezzogiorno la sezione d'accusa ha emesso la sentenza nel processo contro l'ex-on. Zaniboni e i suoi complici. La sentenza porta la firma del Presidente della sezione d'accusa comm. Albertini e dei consiglieri comm. Favari e comm. Montesano.

La sentenza sarà questa sera notificata agli imputati.

La lotta contro la mafia in Sicilia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto con cui, in considerazione della necessità urgente ed assoluta di conferire all'autorità di pubblica sicurezza nelle provincie di Catania, Caltanissetta, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani poteri straordinari per la tutela dell'ordine e della tranquillità dei cittadini, si stabilisce che le persone designate dalla pubblica voce come capeggiatori partecipi, complici o favoreggiatori di associazioni aventi carattere criminoso o comunque pericolose alla sicurezza pubblica possono essere, dal capo dell'ufficio di pubblica sicurezza del circondario, con rapporto scritto, denunziate, in stato di arresto, per essere assegnate al confino di polizia.

L'assegnazione al confino è pronunziata da una Commissione provinciale composta dal prefetto, che la convoca e la presiede, dal Procuratore del Re e da un consigliere di prefettura.

Le decisioni della Commissione sono definitive, e possono soltanto essere revocate, dietro istanza o di ufficio, per errore di fatto.

Il confino di polizia dura da 1 a 5 anni, e si sconta in una Colonia o in un Comune del Regno diverso dalla residenza del confinato, designato dal Ministro per l'Interno.

I colloqui di ieri del Duce

Il Capo del Governo iersera ha ricevuto il Ministro S. E. Giuriati, che lo ha intrattenuto sullo svolgimento del grande programma dei lavori pubblici che si sta svolgendo in Italia — sopratutto nell'Italia Meridionale — per la valorizzazione massima d'ogni regione.

Poi il Sottosegretario on. Suardo ha presentato al Duce la nuova Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati eletta al Congresso di Bolzano. La Commissione ha presentato al Primo Ministro gli ordini del giorno votati dal Congresso. Il segretario generale Baccarini, illustrando lo svolgimento dei lavori ha manifestato a S. E. Mussolini i sentimenti di devozione e di affettuosa riconoscenza espressi dagli invalidi d'Italia.

Il Capo del Governo ha vivamente ringraziato e si è intrattenuto con i presenti a lungo e cordiale colloquio interessandosi dei diversi problemi riguardanti l'organizzazione dei minorati di guerra.

Ricompense all'equipaggio del "Norge,,

Il Ministro dell'Aeronautica on. Mussolini ha deciso di premiare degnamente, come già ha fatto per il generale Nobile proposto al Re per la promozione, anche gli altri italiani che modesti collaboratori dell'eroico pilota, costituirono agli ordini di lui, l'equipaggio tecnico della gloriosa aeronave.

La dimostrazione del "Cartello dei funzionari,,

PARIGI, 28.

Dinanzi alla decisione del Governo di proibire la manifestazione di protesta dei funzionari contro il ritardato aumento degli stipendi, dimostrazione che doveva aver luogo dinanzi alla Camera, la Confederazione dei funzionari aveva invitato i suoi aderenti a non partecipare alla manifestazione; ma il cartello dei funzionari unitarii ha mantenuto l'ordine dato e ha convocato i suoi aderenti per ieri sera alle ore 18,30 dinanzi alla Camera dei deputati.

Un servizio d'ordine imponente era stato disposto dalla Prefettura di Polizia per evitare qualsiasi incidente. Le strade conducenti al Parlamento erano state sbarrate. Gli agenti avevano ordine di far circolare la folla e di arrestare tutti quelli che rifiutavano di obbedire.

La dimostrazione si svolse in modo abbastanza pacifico. Un solo arresto notevole ebbe luogo dinnanzi alla Camera: quello della signora Marty, moglie del deputato comunista.

Un tafferuglio è avvenuto presso la stazione di Saint Lazare dove sono stati operati diversi arresti. Varie persone sono state arrestate in altri quartieri. Complessivamente gli individui fermati oltrepassano i trecento. La maggior parte dei dimostranti arrestati sono stati rimessi in libertà dopo gli accertamenti delle identità.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 luglio:

«Atlanta», Dakar — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Verde», Casablanca — «Dante Alighieri», Capo Sperone Radio — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington», Terceira Radio — «Sofia», Cerrito — «Duilio», Chatham Massachussets.

La Camera francese vota la fiducia al Gabinetto Poincaré

Punto d'arresto

Il voto di fiducia al gabinetto del signor Poincaré dev'essere accolto con compiacimento, perchè la difesa del franco da un annullamento precipitoso, catastrofico, quale si minacciava, è interesse europeo, comune; e perchè la difesa monetaria continentale europea verso la tirannia aurea e la imposizione del pagamento dei debiti di guerra è anch'essa interesse comune, di fatto.

Questa affermazione consapevole, serena, è da noi fatta anche se in altri momenti le difficoltà della lira sono state considerate con compiacimento in Francia, per quel senso di minorità e di estraneità con cui era considerata la politica italiana. Anche se, sopravvenuta la rivoluzione fascista, l'antifascismo massonico cartellista si sia offerto insieme con l'internazionalismo plutocratico, ben forte in Francia, a secondare tutte le possibili ragioni di indebolimento e di discredito economico finanziario per l'Italia. Anche se presidente del Consiglio sia il signor Poincaré, del quale, fin dal tempo del Manouba *e* Carthage, *l'Italia non ha mai avuto ragione di lodarsi, e appaia, nel suo stesso antidemagogismo, di una rigidità e aridità giuridica che lo rende estraneo a questa grande passione europea in travaglio.*

Non siamo socialdemocratici e però non facciamo mai delle vicende francesi o di qualsiasi altro paese un paradigma di odio o di esaltazione servile. E però il voto di fiducia al gabinetto Poincaré che si propone la difesa del franco, è da noi considerato come l'inizio di un processo di revisione e di arresto in una progressione di avvenimenti gravissima.

E' inutile aggiungere che il voto di fiducia al gabinetto Poincaré ottenuto nella Camera cartellista è una violenta infrazione degli immortali principî e la liquidazione del Cartello. Anche se il signor Herriot sia ministro e possa garantire la pubblica istruzione all'influenza delle logge massoniche.

La seduta di ieri alla Camera

PARIGI, 28.

La seduta di ieri a Palazzo Borbone è stata piuttosto movimentata.

Dopo il discorso di Raul Péret, è salito alla tribuna Poincaré, accolto da nutriti applausi a destra e al centro.

I socialisti hanno tenuto un contegno indifferente; non così i comunisti che col loro atteggiamento provocatore hanno suscitato incidenti vivaci.

Péret richiama all'ordine i deputati comunisti: nasce un tumulto durante il quale si odono invettive contro Poincaré.

Poincaré impassibile attende che il tumulto si calmi. Ristabilitosi il silenzio il Presidente del Consiglio inizia la lettura della dichiarazione ministeriale, che, alla fine, è lungamente applaudita dalla destra, dal centro e da gran parte della sinistra. Dopo la lettura della dichiarazione ministeriale, Poincaré domanda il rinvio delle interpellanze a dopo la discussione e il voto dei progetti finanziari. Alcuni deputati di estrema sinistra parlano insistendo per la discussione immediata delle loro interpellanze; ma infine il rinvio sul quale Poincaré aveva posto la questione di fiducia, è approvato con 358 voti contro 131.

Dopo questo voto Poincaré presenta il progetto finanziario sul quale domanda la procedura di estrema urgenza, per necessità nazionale. Con 418 voti contro 31, l'estrema urgenza, è approvata. Per tale approvazione erano necessari i due terzi dei voti.

Una nota ufficiale sulla portata dei progetti finanziari

PARIGI, 28.

Una nota ufficiale circa i motivi dei progetti finanziari del Governo dichiara che essi mirano a restaurare il credito interno equilibrando il bilancio, ammortizzando il debito pubblico, riconducendo in Francia i capitali francesi, diminuendo le spese dello Stato, riorganizzando le amministrazioni pubbliche e realizzando due miliardi e mezzo di nuove imposte indirette per il 1926 onde procurare fondi alla Tesoreria. I progetti comportano inoltre il rimaneggiamento di vari dazi, l'aumento dei dazi sulle bevande igieniche, delle tariffe ferroviarie, della tassa sulle automobili e sui servizi di navigazione interna, della tassa sulla cifra degli affari e un ritocco nei dazi doganali. E' previsto poi un aumento del cinquanta per cento della tassa sui redditi dei valori mobiliari e una riduzione delle tasse di trasmissione; vengono aumentate anche le tasse di permuta, le tasse di successione; le imposte dirette sulle varie cedole vengono aumentate mentre viene ridotta l'imposta generale sul reddito.

Una protesta abissina contro l'accordo italo-inglese?

LONDRA, 28.

(Engely.) — *Il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *scrive che la comunicazione inviata dal Governo abissino alla Lega delle Nazioni in rapporto al recente accordo economico italo-inglese è di un carattere più serio di quanto potesse credersi lunedì.*

In realtà la comunicazione del Governo abissino non solo esprime l'opinione che tutte le possibili osservazioni fatte da Ginevra saranno bene accolte; ma è redatta in termini energici di protesta contro l'azione della Gran Bretagna e dell'Italia per aver concluso l'accordo senza prima aver consultato l'Abissinia stessa.

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph *quindi osserva: « E' chiaro che a questa mossa dell'Abissinia non può esser dato l'appoggio di nessun articolo del* Covenant *poichè non esiste minaccia di guerra, nè alcuna circostanza tale da disturbare le buone relazioni tra Nazioni ». Sia Londra che Roma hanno esplicitamente riaffermato in aderenza al trattato tripartito del 1906 la loro volontà di rispettare la sovranità dell'Abissinia, ed hanno altresì dichiarato che l'entrata in vigore del loro accordo sarà strettamente soggetta all'approvazione del Governo abissino. Stando così le cose, riesce difficile comprendere perchè l'Abissinia abbia trovato necessario di protestare presso la Lega, come se la sovranità fosse in pericolo. Ma forse non è da dimenticare il fatto che nei mesi passati la stampa parigina ha ripetutamente ed insistentemente fatto pressione sulla Abissinia perchè appunto prendesse il provvedimento di rivolgersi alla Lega.*

I minatori francesi e lo sciopero britannico

PARIGI, 28.

Il *Journal* annuncia che i membri dell'ufficio della Federazione dei minatori unitari hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per il 9 agosto per sostenere, dice il comunicato, lo sciopero dei minatori inglesi che dura ancora dopo 12 settimane e per dimostrare la volontà dei minatori francesi di ottenere un aumento di salario di sei franchi al giorno almeno.

I minatori federati che sono la maggioranza, osserva il *Journal*, non hanno affatto l'intenzione di seguire gli unitari il cui movimento per conseguenza è destinato a fallire.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 66,50; fine 66,75 — Consolidato 5 % cont. 90,80; fine 91,5 — Venezie 3,50 % 66,75 — Banca d'Italia 2440 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1375 — Credito Italiano 889 — Banco di Roma 117 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 662 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 712 — Meridionali 739 — Navigazione 661 — Lloyd Sabaudo 815 — Cosulich 272 — Nav. Alta Italia 256 — Libera Triestina 465 — Tramways 315 — Cotoniere 98,50 — Snia-Viscosa 293 — Sete de Chatillon 210 — Terni 504 — Elba 67 — Metallurgica 150 — Ilva 249 — Ansaldo 170 — Fiat 554 — Azoto 398 — Montecatini 246 — Monte Amiata 310 — Antimonio 100 1/2 — Valdarno 155 — Seso 138 — Tirso 232 — Elettrochimica 136 — Forni Elettrici 155 — Gas di Roma 884 — Unes 108 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 675 — Molini Pantanella 233 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 188 — Bonifiche Ferraresi 567 — Immobiliari 865 — Beni Stabili 735 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1248 — C. F. Regionale 136 — Aedes 13,75 — Acqua Marcia 1930 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 468 — Marconi's Wireless 133 — Spalato 396 — Isonzo 146.

CAMBI: Parigi 76,75; 77,25 — Londra 152; 158 — New York 31,30; 31,48.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 66,80 — Consolidato 5 % 90,85 — Banca d'Italia 2450 — Banca Commerciale Italiana 1377 — Credito Italiano 892 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 507 — Meridionali 745 — Mediterranea 285 — Costruzioni Venete 205 — Rubattino 663 — Libera Triestina 478 — Cosulich 275 — Coton. Cantoni 4350 — Coton. Veneziano 306 — Cascami Seta 1150 — Tessuti Stampati 1254 — Linificio Canap. Nazionale 623 — Man. Coton. Meridionali 92,50 — Man. Tosi 381,50 — S. N. I. A. 290 — Unione Manifatture 590 — « Ilva » 258 — Metall. Italiana 154 — Miniere Elba 68 — Miniere Montecatini 246 — Off. Mecc. Breda 200 — Automobili Fiat 554 — Autom. Isotta 200 — Automobili Bianchi 102 — Off. Mecc. Miani 144 — Off. Mecc. Reggiane 73 — Adriatica di Elett. 207 — Edison 667 — Viscosa 1118 — Marconi 143 — Acciaierie Terni 506 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 587 — Petroli d'Italia 74 — Pirelli 808 — Fondi Rustici 291 — Beni Stabili - Roma 736 — Eridania 680 — Esp. Italo-Americana 808 — Breda 870.

CAMBI:

Parigi 76 — Londra 153,25 — New York 31,55 — Belgio 78 — Olanda 12,75 — Pesos oro 28,57 — Svizzera 612,50 — Berlino 7,45 — Spagna 496 — Bukarest 14 — Vienna 0,047 — Praga 98.

Borsa di Torino

Rendita 3,50% 67,30 - 67 — Consolidato 5% 90,70 - 89,75 — Banca Italia 2448 — Banca Commerciale 1376 — Credito Italiano 890,50 — Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. 718 — Banco di Roma 118 — Rubattino 663 — Cosulich 273 — Sabaudo 806 — Ital. Gas 351 — Elettr. A. It. 308,50 — Sip. 197,50 — Terni 505,50 — Off. Savigliano 930 — Nebiolo 496,50 — N. Amiata 409 — Fiat 554 — Bonifiche 570,50 — Florio 168 — Viscosa 290,50 — Chatillon I. 208 — Beni Stabili 735 — Cementi 257.

CAMBI: Parigi 77 — Londra 153,80 — New York 31,68 — Germania 753.

Borsa di Napoli

Anche stamane il mercato ha avuto un contegno abbastanza sostenuto. Discreto il movimento degli affari e in particolare richiesti alcuni valori. Le Banchitalia molto richieste da 2420 a 2435. Largamente scambiate le Commerciali intorno a 1370.

Rendita 3,50% 66,90 — Consolidato 5% 91,05 — Prestito Venezie 67,85 — Buoni Novennali 94,90 — Banca d'Italia 2443 — Banca Comm. Italiana 1376 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 891 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 660 — Terni 503 — Elba 70 — Ilva 254 — Risanamento 1246 — Beni Stabili 723 — Cotoniere Meridionali 94,50 — Gas di Roma 889 — Società Meridionale Elettric. 360 — Grandi Alberghi 163 — Acquedotto Napoli 463 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 526.

CAMBI: Francia 77,25 — Inghilterra 153 — Stati Uniti d'America 31,48.

La SOCIETA' DI NAVIGAZIONE «MARITTIMA ITALIANA» partecipa con vivo dolore la morte del suo benemerito Consigliere di amministrazione

Comm. OSCAR COSULICH

avvenuta la sera del 26 corrente a Portorose.

La CONFEDARAZIONE NAZIONALE FASCISTA IMPRESE TRASPORTI MARITTIMI, AEREI annuncia col più profondo cordoglio la tragica fine del

Comm. OSCAR COSULICH

suo benemerito Consigliere e Membro del Comitato.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA
Gli avvisi economici si accettano presso in Via Milano, 37.

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4. Lip. Via Leonina 87 Roma.

9) VILLINI — CASE — TERRENI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO, vendo in Fiuggi-Fonte villetta mobiliata giardino, bagno, luce. Rivolgersi Baiocchi, Fiuggi Fonte.

CASTELMARINO piccolo villino ammobiliato, terreno, vendesi libero. Trattative Consulta settantasette, interno quattro, nove-diciotto feriali.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTO sei camere bagno cucina, esposto mezzogiorno, rimesso a nuovo, affittasi L. 1250 mensili. Via Panisperna 26, 1. piano.

CERCASI appartamento vuoto tre camere e cucina Scrivere Carletti, «Tribuna», Roma.

FITTANSI eleganti appartamenti comfort moderno via Gerolamo Fracastoro 2, presso Piazza Galeno.

PILOTTA 3 affittansi mezzanino e locali terreni.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI due stanze mobiliate, una matrimoniale, altra a persona sola. Ingresso scala, volendo uso salotto, Via Urbana 37, piano 3.

FAMIGLIA distinta affitta stanza mobiliata con uno o due letti. Via Po 43, scala II int. 12.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SI DANNO lezioni d'inglese in classe e private da maestra che lo insegnò per oltre 20 anni in Inghilterra. Prezzi miti. Rivolgersi Istituto Canossiano. Viale Regina Margherita num. 55. Roma.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CANI pechinesi, gattini Angora, scimmiette, specialità cani da guardia Poenter, Pomerini altre razze vendonsi. Vicolo Paganica 29 Roma.

COMITATO Monumento Caduti Avigliano (Basilicata) prende in esame proposte, progetti scultori Chiedere chiarimenti

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*